

110.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Sull'opportunità di calcolare l'entità valutaria relativa all'equo indennizzo dovuto al dipendente pubblico per infermità da cause di servizio, in base ai coefficienti fissi vigenti al momento in cui ne viene effettuata la liquidazione (4-09233) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	7074	l'aeroporto di Caselle (Torino) (4-13639) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7077
ALOI: Per il prolungamento dell'orario di apertura dell'aeroporto di Reggio Calabria (4-13299) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7075	CALAMIDA: Per un intervento volto a tutelare i diritti dei lavoratori della società Fiorucci, con particolare riferimento alla componente femminile (4-14001) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7077
BAGHINO: Per la predisposizione di accertamenti in merito allo svolgimento, al finanziamento ed al bilancio presentato al consiglio comunale di Genova in relazione alla manifestazione svoltasi con il titolo: <i>In un parco d'estate. I luoghi della seduzione</i> (4-12378) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7076	CARLOTTO: Per la modifica delle norme che regolano la circolazione stradale delle macchine mietitrebbia, in particolare per l'abrogazione dell'articolo 11 del decreto ministeriale del 4 maggio 1983 il cui contenuto è riassorbito dall'articolo 2 della legge n. 719 del 1984 (4-09660) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7078
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI: Sugli interventi che si intendono predisporre in relazione ai disagi provocati dal mancato funzionamento dell'apparato <i>metal detector</i> sito nella sala d'attesa dei voli nazionali del-		CODRIGNANI: Per un intervento volto a tutelare l'occupazione dei dipendenti della ditta Fiorucci, con particolare riguardo per la manodopera femminile, a seguito della cessione del 45 per cento delle azioni dell'azienda all'industriale Nouhi Aki (4-13489) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7079

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
<p>COLOMBINI: Sui provvedimenti assistenziali e legislativi attualmente allo studio a favore dei nomadi e sull'opportunità di definire le linee di una politica comune ai paesi della CEE (4-10099) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7079</p>	<p>bria) (4-07022) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7085</p>
<p>CONTE CARMELO: Per un'indagine volta ad accertare i motivi della revoca delle funzioni di direttore del consorzio di bonifica della UFITA al dottor Vincenzo Buonomo (4-12565) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7083</p>	<p>FINI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale un terzo dei fondi previdenziali del Ministero del tesoro non verrebbe erogato ai pensionati statali (4-13551) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7086</p>
<p>DONAZZON: Sulla decisione del comune di Silea (Treviso) di realizzare nel proprio territorio una casa di riposo per anziani del costo di due miliardi di lire (4-12314) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7083</p>	<p>FIORI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali il FAI (Fondo aiuti italiani) avrebbe stipulato una convenzione con la società Italteknà (4-13693) (risponde FORTE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7087</p>
<p>EBNER: Sulla mancata risoluzione, da parte del ministro del lavoro, dei problemi concernenti i lavoratori della provincia di Bolzano, con particolare riferimento alla proroga della cassa integrazione a favore dei dipendenti della Lacedelli di Campo Tures e all'istituzione di un patronato a tutela del sindacato autonomo sudtirolese (4-06620) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7084</p>	<p>FITTANTE: Sull'elezione a sindaco di Maierato (Catanzaro) del signor Adolfo Roperto, già condannato per reati commessi nelle funzioni di amministratore comunale (4-10841) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7087</p>
<p>FACCHETTI: Sulle notizie relative alla realizzazione di centri operativi dell'INPS in provincia di Bergamo (4-14230) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7085</p>	<p>GABBUZZI: Sulle notizie stampa secondo le quali sarebbero in trattazione, presso gli uffici del Ministero del tesoro, pratiche relative al recupero di somme indebitamente versate a professori universitari esercitanti contemporaneamente le funzioni di parlamentare (4-12092) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7088</p>
<p>FANTÒ: Per un intervento volto alla individuazione delle responsabilità connesse allo scoppio di una cisterna, contenente materiale chimico, della fabbrica BP di Siderno (Reggio Cala-</p>	<p>GAROCCHIO: Per un intervento presso le direzioni provinciali del Tesoro volto alla attuazione, nel rispetto delle scadenze, della legge n. 141 del 1985 (4-13128) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7089</p>
	<p>GERMANÀ: Per la sollecita realizzazione delle modifiche alle carrozze ferroviarie previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 al fine di consentire ai portatori di <i>handicaps</i> l'utilizzazione</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

	PAG.		PAG.
delle tratte principali (4-12113) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7089	MANNA: Sulla concessione dell'appalto relativo allo smaltimento dei rifiuti urbani di Castellammare di Stabia (Napoli) alla società Smarri (4-10219) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7095
GIADRESCO: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo le quali Pietro Cunsolo ed Agostino Marra, cittadini italiani emigrati in Germania, non riuscirebbero ad ottenere dall'INPS la documentazione necessaria ad attestare il loro diritto alla corresponsione degli assegni familiari a favore dei propri familiari residenti in Italia (4-14156) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7091	MATTEOLI: Per l'istituzione nel comune di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) di un distaccamento di vigili del fuoco (4-12736) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7096
GRASSUCCI: Per un intervento volto ad assicurare una corretta individuazione delle sedi di soggiorno obbligato nell'area del sud pontino (Latina) ed un controllo rigoroso in merito alla regolarità delle operazioni urbanistiche nella suddetta area, con particolare riferimento a Formia e Minturno (4-07983) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7091	ORSINI GIANFRANCO: Per un intervento volto a garantire il regolare funzionamento dell'ufficio di collocamento di Ponte nelle Alpi (Belluno) (4-14261) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7097
JOVANNITTI: Per la sollecita ripresa dei lavori di ampliamento della stazione ferroviaria di L'Aquila, progettati nel 1982 (4-13220) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7092	PAGANELLI: Per il potenziamento dell'organico della polizia stradale della provincia di Torino (4-10800) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7097
LODA: Sull'uso delle armi da parte della polizia, con particolare riferimento all'episodio accaduto sabato 11 maggio 1985 al casello autostradale di Brescia ovest presso il quale sono stati feriti tre cittadini (4-09454) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7093	PARLATO: Sulle iniziative da assumere per garantire la piena legittimità e trasparenza nelle assunzioni previste presso il Centro ingrosso e sviluppo in via di completamento nel nolano (Napoli) (4-08305) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7098
LODIGIANI: Per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità per i comuni della provincia di Pavia colpiti dal nubifragio del 26 giugno 1982 (4-05214) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	7095	PARLATO: Sulle responsabilità in merito al mancato rispetto della convenzione stipulata dal comune di Pomigliano d'Arco (Napoli) con la cooperativa aziendale Alfa Romeo in ordine alla costruzione di alloggi e delle relative opere di urbanizzazione (4-08747) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7099
		PASTORE: Per la sollecita emanazione del decreto interministeriale previsto per l'attuazione della normativa di cui all'articolo 12 della legge 20	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
<p>maggio 1985, n. 207, concernente il personale assegnato all'INPS o alle USL (4-13215) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>PUJIA: Per un intervento volto a garantire ai lavoratori eritrei in Italia i benefici riconosciuti ai rifugiati nonché a concedere loro il richiesto asilo politico (4-11700) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
7099	7104
<p>PEDRAZZI CIPOLLA: Sulla veridicità delle notizie stampa riguardanti l'aggressione subita a Milano da Pier Enrico Andreoni appartenente al sindacato inquilini SICET (4-12126) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>PUJIA: Sulla veridicità delle notizie stampa concernenti l'esclusione della regione Calabria dal programma che prevede l'impiego di elettrotreni (4-13297) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
7100	7105
<p>PELLEGATTA: Per il riconoscimento a Pasquale Palumbo di Lora (Como) del servizio militare prestato nella RSI (4-12563) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>RUSSO FRANCO: Sulle minacce e le intimidazioni fatte dai partecipanti alla dimostrazione indetta dal Fronte della gioventù, nei pressi della sede romana di DP (4-11117) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
7100	7105
<p>POLLICE: Per un intervento volto a predisporre idonei strumenti di controllo sulle attività di ricostruzione a Napoli ed in Campania, anche in relazione alle notizie riportate dal periodico <i>La Voce della Campania</i> (4-10252) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>RUSSO FRANCO: Sulla perquisizione, da parte dei carabinieri, dell'associazione culturale <i>Che fare</i>, sita a Roma nel quartiere di Primavalle (4-13152) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
7101	7106
<p>POLLICE: Sullo stato della pratica di indennizzo dei danni subiti a seguito del mutamento di regime in Etiopia in favore di Riccardo Manfredi, residente a Roma-Ciampino (4-10885) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	<p>RUSSO FRANCO: Sui capi di imputazione a carico del giovane incensurato Marco Valerio Sanna, suicidatosi nel carcere romano di <i>Regina Coeli</i> poco dopo l'arresto, e, più in generale, sull'opportunità di accertare le condizioni psicofisiche dei detenuti al momento dell'ingresso in carcere (4-13688) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>
7101	7107
<p>POLLICE: Per un intervento volto al pagamento degli assegni familiari relativi all'anno 1984 da parte della sede INPS di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-13803) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>RUSSO FRANCO: Per un intervento volto ad evitare l'acquisto da parte del Ministero dell'interno del parco Piccolomini di Roma (4-13896) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
7102	7108
<p>PROIETTI: Sui provvedimenti adottati per far fronte ai disagi provocati alla popolazione di Roma dalla recente nevicata (4-13694) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>RUSSO RAFFAELE: Per un intervento volto ad accertare i motivi per i quali l'INPS non ha concesso la rateizzazione dei debiti contributivi</p>
7102	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
<p>dei lavoratori autonomi e sul ritardo dell'ente nell'invio dei bollettini di versamento dei contributi per lavoro domestico (4-11606) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> <p style="text-align: right;">7109</p>	<p>(4-11527) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).</p> <p style="text-align: right;">7116</p>
<p>RUTELLI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali il comandante dei carabinieri di Forio d'Ischia (Napoli) terrebbe un comportamento vessatorio nei confronti dei cittadini (4-11598 e 4-11665) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7110</p>	<p>TASSI: Per un intervento volto ad accelerare l'iter burocratico dei permessi richiesti dagli autotrasportatori italiani per poter effettuare trasporti anche dai paesi comunitari in Italia e viceversa (4-11633) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> <p style="text-align: right;">7116</p>
<p>SANGALLI: Sulle iniziative che si intendono assumere per combattere il fenomeno dell'abusivismo commerciale con particolare riferimento alle coste della Romagna e della Campania (4-10129) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7112</p>	<p>TASSI: Sui criteri in base ai quali vengono effettuati gli acquisti dei mobili degli uffici statali periferici, con particolare riferimento a quelli giudiziari (4-12768) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p> <p style="text-align: right;">7117</p>
<p>SINESIO: Per un intervento volto a combattere efficacemente l'uso delle scritte murali (4-10329) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7113</p>	<p>TASSI: Sulle violazioni delle norme per la tutela degli infortuni sul lavoro commesse dalla cooperativa CMC, appaltatrice dei lavori di riassetto delle facciate interne del palazzo di giustizia di Bologna (4-13365) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> <p style="text-align: right;">7119</p>
<p>TAMINO: Sulla gestione della conceria Bocciardo di Genova, e sull'opportunità di sperimentare un periodo di amministrazione controllata (4-10497) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p> <p style="text-align: right;">7113</p>	<p>VALENSISE: Sulla inopportunità della permanenza di Francesco Macrì alla carica di presidente della USL di Taurianova (Reggio Calabria) in relazione alla pronuncia della Corte di cassazione emessa il 10 gennaio 1985 (4-07397) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7120</p>
<p>TASSI: Sui favoritismi usati a Piacenza nei confronti del PCI (4-10200) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7114</p>	<p>ZOLLA: Per la realizzazione di un impianto funiviario che colleghi Zermatt ad Alagna Valsesia (Vercelli) ed a Gressoney (Aosta) (4-13727) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> <p style="text-align: right;">7121</p>
<p>TASSI: Sulla ricerca, da parte di molti enti lirici, di cantanti stranieri</p>	

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in materia di determinazione dell'equo indennizzo a carico della pubblica amministrazione (contemplato dall'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3), da liquidare all'impiegato dipendente per la perdita della integrità fisica derivata da causa di servizio, esistono nella giurisprudenza amministrativa due differenti interpretazioni: l'una, del Consiglio di Stato, secondo cui per stabilire il *quantum* della liquidazione deve essere fatto riferimento alla normativa vigente alla data della menomazione; e l'altra, della Corte dei conti e di diversi TAR, che evidenzia invece come la entità della riparazione valutaria debba seguire la evoluzione degli emolumenti ed essere pertanto calcolata in base ai coefficienti fissi vigenti all'epoca in cui viene adottato il decreto ministeriale che conclude e definisce il procedimento di accertamento;

il decreto del presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, introduce nella questione ulteriori motivi di illogicità, quando stabilisce che se il provvedimento amministrativo di riconoscimento della menomazione è intervenuto anteriormente all'entrata in vigore della disciplina introdotta con l'articolo 32 è interamente applicabile, in merito alla quantificazione della liquidazione, la normativa precedente; se invece il provvedimento stesso è intervenuto alla data del 1° luglio 1976 o successivamente è interamente applicabile la normativa del citato decreto, con il risultato di far dipendere dalle vicende pur sempre tortuose e complesse dell'*iter* burocratico relativo la determinazione della somma da

liquidare a titolo di equo indennizzo al pubblico dipendente —:

se ritenga senz'altro più rispondente ai principi della giustizia amministrativa che la misura dell'equo indennizzo, dovuto al dipendente per infermità da cause di servizio, debba essere calcolata con riferimento al momento in cui ne viene effettuata la liquidazione, al fine di non creare disparità nei trattamenti risarcitori ed in analogia con quanto avviene nella corresponsione delle indennità di fine servizio;

se riscontri l'opportunità che siano emanate più giuste e necessarie disposizioni normative in tal senso, dirette alla definizione univoca della tanto delicata e controversa questione dell'equo indennizzo. (4-09233)

RISPOSTA. — *In materia di equo indennizzo la legge 11 luglio 1980, n. 312, ha provveduto ad introdurre principi volti ad eliminare gli inconvenienti lamentati.*

In particolare, l'articolo 154 ha stabilito che per la misura dell'equo indennizzo debba farsi riferimento in ogni caso al trattamento economico, corrispondente alla qualifica funzionale ovvero al livello retributivo, goduto dal dipendente al momento della presentazione della domanda per l'equo indennizzo.

Tale disposizione, invero, pone su di un piano di parità tutti i casi di menomazione dell'integrità fisica verificatisi nello stesso periodo di tempo, senza alcuna discriminazione dunque dovuta al semplice decorso del tempo tra la presentazione della domanda e la data di emissione del provvedimento concessivo dell'equo indennizzo.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

i motivi per cui, ad oggi, non si è provveduto a fare sì che l'aeroporto dello Stretto « T. Minniti » di Reggio Calabria potesse ottenere l'H24, cioè l'apertura continua dello stesso, cosa che si è avuta fino al 1977;

se non ritengano che l'attuale orario di apertura della struttura aeroportuale in questione (ore 5,30-23) sia oltremodo inconcepibile, stante che, oltre al fatto che gli aerei provenienti da Milano e da Roma non riescono a fare scalo a Reggio Calabria se si trovano in ritardo rispetto all'orario previsto, il servizio della « protezione civile », in una zona di alto pericolo sismico, verrebbe a perdere un'importante struttura per un eventuale tempestivo intervento nelle ore notturne;

se risponde a verità che, a decorrere dal 1° febbraio 1986, dovrebbero essere soppressi i voli dell'aereo « postale » con le conseguenze che verrebbero così meno numerosi posti di lavoro (operai della società CONSAVIA-CISET ecc.), senza prescindere dalla incidenza negativa che siffatta iniziativa verrebbe ad avere a livello di bilancio dei ministeri interessati dal momento che il servizio postale dovrebbe essere effettuato o su gomma o mediante ferrovia, fermo restando l'utilizzo di altri aeroporti per una parte della corrispondenza;

se non ritengano di dovere disporre — se le notizie della soppressione dei voli del « postale » dovessero rispondere a verità — la revoca dell'assurdo provvedimento, consentendo così che l'aeroporto di Reggio Calabria possa ottenere l'H24, dal momento che, da parte degli addetti alla « Torre di controllo », pare si sia dichiarata la disponibilità a prestare gratuitamente la propria opera oltre le previste ore di lavoro straordinario, contribuendo a dare attuazione, con personale ammirevole sacrificio, all'H24;

se non ritengano, infine in base a quanto suesposto, di dovere considerare, in termini adeguati, la legittima esigenza di dare all'aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria il giusto significato e ruolo, attraverso il reale potenziamento di questa importante struttura, di modo che si possa veramente fornire agli utenti dell'aeroporto in questione un servizio efficiente ed idoneo e, per ciò stesso, rispondente alle esigenze di una vasta area della Calabria e della Sicilia. (4-13299)

RISPOSTA. — *L'orario di apertura dell'aeroporto di Reggio Calabria è confacente alle esigenze di traffico presenti sullo scalo in questione, anche in considerazione dell'elasticità della disciplina che consente deroghe per necessità della società ATI.*

D'altra parte non è possibile accogliere la richiesta di una apertura continua (ore 24) in quanto ciò comporterebbe:

un incremento di spesa per l'azienda di assistenza al volo, tra oneri diretti ed indiretti, di 450-500 milioni annui (maggiori spese di personale, aumento ore 24 degli appalti per la manutenzione e sorveglianza sia degli impianti aiuti visivi, sia di quelli di telecomunicazioni);

l'esigenza di reperire altro personale, da impiegare su Reggio Calabria, con tutte le implicazioni connesse; e ciò senza un corrispondente aumento di traffico, in quanto l'aeroporto, per le particolari caratteristiche operative, non è aperto al traffico commerciale notturno, ad eccezione dell'attività ATI.

Per altro, si deve far presente che, contemperando le diverse esigenze, si è giunti ad una soluzione di compromesso, ripristinando l'orario precedente, con pagamento dello straordinario dalle 5,30 alle 7, in via transitoria ed in attesa anche di una verifica da effettuarsi in relazione alle esigenze dell'Ente regione.

In ordine all'assolvimento dei compiti di protezione civile, il Dipartimento della protezione civile ha fatto sapere che non è necessaria l'apertura continuata dell'aeroporto di Reggio Calabria, ritenendo suffi-

ciente che, nei casi di emergenza, l'orario di servizio possa divenire continuativo, con un preavviso di due o tre ore.

Per quanto concerne, infine, il potenziamento degli impianti si fa presente che l'azienda di assistenza al volo sta seguendo l'attivazione del servizio radar, che si renderà possibile quando sarà installato l'impianto cosiddetto bright-display, che consentirà la presentazione in torre di controllo dei segnali radar e quando saranno eseguiti i lavori di revisione dell'antenna radar.

Per qual che concerne il bright-display, il relativo contratto di approvvigionamento ed installazione è stato di recente firmato e si prevede che la relativa installazione-omologazione possa essere ultimata entro la fine del 1986; per quanto riguarda i lavori di revisione dell'antenna radar, si fa presente che essi fanno parte di un contratto globale di revisione delle antenne ACR-RS, già all'esame del consiglio di amministrazione della citata azienda di assistenza al volo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BAGHINO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se sono a conoscenza — e quindi se non intendono intervenire ciascuno per la propria competenza — dei rilievi fatti in consiglio comunale a Genova in merito allo svolgimento, al finanziamento ed al bilancio presentato, riguardanti le manifestazioni svoltesi col titolo « In un parco d'estate. I luoghi della seduzione ». Va rilevato che per il programma previsto, inizialmente erano stati erogati all'ARCI cento milioni, senza peraltro che fosse definito chiaramente il programma stesso, dopo di che con altre generiche delibere venivano erogati dai beni culturali sempre in riferimento a dette manifestazioni settanta milioni; per aggiungere poi altri 62 milioni 318 mila 700 lire, per maggiori spese sostenute; rincarando poi la dose col fare pagare all'assessorato alle attività culturali ben 87.681.300 per servizi prestati dall'ARCI;

se si calcola che per gli spettacoli teatrali e cinematografici sono stati incassati 189.700.000, è facile constatare che la manifestazione è costata al comune ben 529.732.500 il che è veramente esagerato rispetto alla previsione di cento milioni. Ma ciò che appare scandaloso ancor più sono le seguenti situazioni venute a verificarsi:

1) l'ARCI non ha consegnato le fatture per l'avvenuta spesa dei primi 100 milioni di stanziamento destinati alla realizzazione e gestione del programma in questione;

2) mancano le fatture presentate al servizio beni culturali relative ai primi 70 milioni di stanziamento;

3) non esistono le fatture dell'ARCI a fronte dei 20 milioni di contributo da parte dell'Ente decentramento culturale;

4) va rilevato che l'ARCI ha amministrato 189.700.000 lire dovuti ad incassi per gli spettacoli. Somma che risulta spesa e della quale non esistono fatture e non si sa neppure se il comune vi abbia esercitato una qualche forma di controllo;

5) mancano, in modo particolare, le fatture relative ai compensi delle diverse compagnie;

6) la manifestazione è venuta a costare complessivamente lire 529.732.500, ma a fronte di questa somma, esistono fatture per soli 150 milioni. (4-12378)

RISPOSTA. — Nell'estate 1984, l'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) di Genova, su incarico dell'amministrazione comunale, ha organizzato la manifestazione intitolata In un parco d'estate, i luoghi della seduzione.

Dei complessivi 530 milioni di lire spesi per organizzare la manifestazione, 170 sono stati coperti con un contributo concesso dall'amministrazione comunale con deliberazione del 19 luglio 1984, ed altri 20 sono stati versati all'ARCI dall'ente per il decentramento culturale di Genova.

Poiché l'incasso dei biglietti è stato di circa 190 milioni di lire, per far fronte al

disavanzo di circa 150 milioni, il consiglio comunale di Genova, in data 28 dicembre 1984, ha approvato apposita delibera di assunzione degli ulteriori oneri fino alla copertura totale della spesa.

Sulla vicenda, per ipotizzata irregolarità sulle fatturazioni, è in corso apposito procedimento penale presso la procura della Repubblica di Genova.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI E MARTINAT. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per sapere — premesso che da ben oltre un mese l'apparato *metal detector*, sito nella sala di attesa dei voli nazionali dell'aeroporto di Caselle (Torino) non funziona per cui i viaggiatori vengono sottoposti singolarmente a lunghe perquisizioni personali da parte di agenti della polizia (con evidenti disagi e persino ritardi rispetto agli orari di partenza dei voli) o dirottati nella sala partenza dei voli internazionali con conseguente anomalo affollamento di essa — quale è l'attuale situazione, la ragione dell'ingiustificato ritardo e se intendano provvedere immediatamente ad ovviare all'inconveniente. (4-13639)

RISPOSTA. — A causa dell'irregolare funzionamento della porta elettromagnetica del servizio scalo nazionale dell'aeroporto di Torino-Caselle, la locale polizia di frontiera ne ha disposto la disattivazione per motivi di sicurezza; essendosi presentate difficoltà tecniche per il ripristino della stessa, i controlli di sicurezza sono stati effettuati mediante apparecchi *metal-detectors* manuali.

Secondo quanto comunicato dai locali organi di polizia e dalla direzione dell'aeroporto di Torino, non risulta che il sistema adottato abbia comportato lunghe perquisizioni personali né altri particolari disagi per i viaggiatori sottoposti ai controlli.

Al momento la situazione è tornata nella normalità, essendosi provveduto, da

parte del Ministero dell'interno, alla installazione di una nuova porta elettromagnetica definitivamente tarata.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CALAMIDA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che una consistente quota del pacchetto azionario della Fiorucci spa è stata acquistata dall'imprenditore Nouhi Aki, il quale ha delle idee a dir poco singolari del rapporto con i lavoratori, non riconoscendo il diritto di parola e di contrattazione alle donne — quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, affinché siano tutelati i diritti e la dignità personali e collettivi dei lavoratori della Fiorucci spa con particolare riguardo alla componente femminile. (4-14001)

RISPOSTA. — Secondo quanto è stato comunicato dall'ufficio provinciale del lavoro di Milano non è stato attuato, all'interno dello stabilimento della Fiorucci società per azioni, alcun trattamento discriminatorio da parte della direzione aziendale nei confronti delle componenti le rappresentanze sindacali.

In realtà, la situazione di tensione con le rappresentanze suddette, sfociata in uno sciopero del 24 gennaio 1986, verteva su una presunta violazione, da parte datoriale, dei diritti di informazione, sanciti dal contratto collettivo nazionale e dal contratto integrativo, e sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali che la direzione aziendale, in una riunione svoltasi in data 24 settembre 1985, si era impegnata a mantenere inalterati.

Si fa presente, al riguardo, che nell'incontro tenutosi il 13 febbraio 1986, tra la Fiorucci società per azioni, le organizzazioni sindacali e il consiglio di azienda, nel corso del quale non è emerso alcun accenno ad eventuali disparità di trattamento nei confronti della manodopera femminile, la ditta ha confermato gli impegni prece-

dentemente assunti escludendo il ricorso a riduzioni di personale e confermando l'attuale struttura dell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 11 del decreto ministeriale 4 maggio 1983, recita:

« La barra di taglio di una mietitrebbiatrice o analogo attrezzo di altra macchina simile possono essere trasportati su apposito carrello portabarra trainato dalla stessa macchina, della quale costituirà parte integrante.

Se l'attrezzatura anzidetta, qualora montata, determina una larghezza della macchina superiore a 3,60 metri la macchina non può circolare con l'attrezzatura montata.

Il carrello portabarra dovrà essere approvato e identificato in conformità alle istruzioni che al riguardo la Direzione generale della motorizzazione civile trasporti in concessione è autorizzata ad emanare »;

il sesto e settimo comma dell'articolo 2 della legge 16 ottobre 1984, n. 719, recitano:

« I titolari dell'autorizzazione devono accertare direttamente, sotto la propria responsabilità, l'esistenza di eventuali limitazioni, anche temporanee, presenti lungo il percorso da essi prescelto nonché, per i veicoli sino a metri 3,20 di larghezza, devono adottare un dispositivo lampeggiante a luce gialla intermittente e drappi rossi delimitanti l'ingombro massimo del veicolo. Per i veicoli eccedenti la sagoma di metri 3,20 in larghezza deve essere anche adottata la scorta tecnica dell'azienda mediante persona che preceda il mezzo in marcia a distanza non inferiore a metri 75, munita di ampio drappo di colore rosso con il quale deve

essere segnalata tempestivamente ed efficacemente la presenza e l'ingombro della macchina agricola agli altri utenti della strada.

In caso di transito durante le ore notturne o in condizioni di scarsa visibilità, il personale di scorta deve essere munito di un efficace dispositivo a luce propria di colore rosso lampeggiante »;

considerato che nei mesi estivi e specificatamente nel periodo di mietitura del grano e del mais da granella, le macchine mietitrebbia, operano nei fondi agricoli e si spostano più volte al giorno da fondo a fondo limitrofo senza che tali spostamenti costituiscano — ovviamente — « circolazione »;

pertanto, anche per le mietitrebbie con barra falciante montata che superano i metri 3,60 in larghezza, è da ritenersi che in tali spostamenti debba essere applicato quanto previsto dai citati commi 6 e 7 della legge n. 719 e non già quanto previsto dall'articolo 11 del decreto ministeriale 4 maggio 1983;

in caso diverso, sarebbe problematico e pressoché impossibile, il continuo smontaggio da ripetersi più volte al giorno della barra falciante per un semplice spostamento da campo a campo;

tuttavia, esistono incertezze di interpretazione delle norme e accade sovente che gli organi preposti al controllo della circolazione stradale elevano verbale di contravvenzione poiché si limitano rigidamente ad applicare il precitato articolo 11 del decreto ministeriale 4 maggio 1983, anche per gli spostamenti da campo a campo;

tale comportamento penalizza gravemente gli operatori agricoli con l'impiego di lunghi tempi morti che non trovano alcuna giustificazione in un periodo di intensi lavori spesso non favoriti da avverse condizioni atmosferiche creando vivissimo malumore e giustificate proteste —

se non ritengono i Ministri aditi di impartire istruzioni al personale dipen-

dente cui compete il controllo della circolazione stradale al fine di ritenere la norma prevista nell'articolo 2 della legge 16 ottobre 1984, n. 719, assorbente di quanto previsto dal decreto ministeriale 4 maggio 1983 nel senso che lo spostamento da fondo delle macchine mietitrici non comporta, di volta in volta, l'obbligo di smontaggio della barra falciante, anche nel caso questa superi i metri 3,60 in larghezza, e il conseguente trasporto a mezzo carrello. (4-09660)

RISPOSTA. — *La legge 16 ottobre 1984, n. 719, che — come è noto — disciplina la circolazione delle macchine agricole eccezionali, prevede, all'articolo 2, l'obbligo dell'adozione di una scorta tecnica, qualora la macchina agricola ecceda la larghezza complessiva di 3,20 metri. La stessa legge, per altro, non fissa un limite superiore. Viene pertanto superato — secondo l'avviso dell'interrogante — l'obbligo del rispetto delle prescrizioni imposte dall'articolo 11 del decreto ministeriale 4 maggio 1983, che prevedeva il trasporto della barra su apposito carrello qualora la stessa, montata, avesse determinato una larghezza della macchina superiore a 3,60 metri.*

Resta invece fermo il rispetto dell'articolo 9 di tale decreto per cui la barra deve essere trasportata su carrello qualora la massa della medesima, montata sulla mietitrici, determini un eccessivo alleggerimento dell'asse di guida del veicolo.

In tali sensi il Ministero dei trasporti ha diramato agli uffici competenti la circolare del 20 luglio 1985, n. DG 118/85.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

CODRIGNANI, BELARDI MERLO E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione alle ipotesi di smembramento della Fiorucci spa dopo il passaggio del 45 per cento delle azioni a Nouhi Aki, già fornitore di Fiorucci e Benetton e proprietario della Aknofin, Ilat e

Imelt e alle esigenze di sicurezza già variamente esplicitate dalle maestranze — se il ministro non ritenga di dover intervenire specificamente a tutela della manodopera femminile anche con i debiti controlli sul comportamento dell'imprenditore Nouhi Aki, che è solito non permettere il diritto di parola alle rappresentanze sindacali quando sono donne.

(4-13489)

RISPOSTA. — *Secondo quanto è stato comunicato dall'ufficio provinciale del lavoro di Milano non è stato attuato, all'interno dello stabilimento della Fiorucci società per azioni, alcun trattamento discriminatorio da parte della direzione aziendale nei confronti delle componenti le rappresentanze sindacali.*

In realtà, la situazione di tensione con le rappresentanze suddette, sfociata in uno sciopero del 24 gennaio 1986, verteva su una presunta violazione, da parte datoriale, dei diritti di informazione, sanciti dal contratto collettivo nazionale e dal contratto integrativo, e sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali che la direzione aziendale, in una riunione svoltasi in data 24 settembre 1985, si era impegnata a mantenere inalterati.

Si fa presente, al riguardo, che nell'incontro tenutosi il 13 febbraio 1986, tra la Fiorucci società per azioni, le organizzazioni sindacali e il consiglio di azienda, nel corso del quale non è emerso alcun accenno ad eventuali disparità di trattamento nei confronti della manodopera femminile, la ditta ha confermato gli impegni precedentemente assunti escludendo il ricorso a riduzioni di personale e confermando l'attuale struttura dell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

COLOMBINI E BADESI POLVERINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e con quali risultati sia stata avviata

una indagine per conoscere l'evoluzione, negli ultimi 30 anni, del nomadismo in Italia;

in particolare:

quali provvedimenti siano stati adottati alle frontiere, sia in senso restrittivo sia sulla linea di liberalizzazione dei movimenti di etnie nomadi, almeno nell'ambito dei paesi CEE;

quali provvedimenti sia di ordine assistenziale che di inserimento sociale, siano stati adottati e quali direttive e finanziamenti siano stati assicurati al sistema delle autonomie locali;

se siano state assunte iniziative istruttorie ai fini di una legislazione complessiva sul tema del nomadismo, e se siano state altresì adottate quelle di carattere amministrativo;

quali siano gli scambi, a livello informativo, intrapresi con gli altri Stati membri della CEE e con altri paesi europei per la definizione di una politica comune sul tema nonché gli studi e le ricerche realizzati al fine di una compiuta definizione dei diritti e dei doveri delle etnie interessate, al fine di dare dignità ai singoli e chiarezza ai rapporti.

L'interrogazione è dettata dall'urgenza di intervenire in modo complessivo su un fenomeno — di dimensioni ragguardevoli — che costringe i gruppi nomadi a un tenore di vita di mera sopravvivenza, fortemente lesivo della loro dignità, oltre che pericoloso per la loro stessa salute e fonte di preoccupazione anche per i cittadini che vivono a contatto con tali gruppi.

Proprio perciò, si chiede che venga esaminata l'urgenza della predisposizione di un *libro bianco* che — tenendo conto degli sforzi intrapresi dalle regioni e dai comuni e dalle varie associazioni che si occupano del tema — ponga in condizione il parlamento, le forze politiche, culturali e sociali di operare sulla base non solo della descrizione del fenomeno ma anche alla luce delle iniziative già avviate per affrontarlo nel modo più adeguato.

(4-10099)

RISPOSTA. — Secondo rilevazioni statistiche effettuate da questo Ministero per conoscere l'entità del fenomeno del nomadismo e la sua evoluzione nel tempo, nel 1963 erano presenti in Italia 9.406 nomadi suddivisi in 1.643 nuclei familiari; nel 1967 i nuclei familiari erano 1.212 con 6.302 componenti, mentre nell'anno 1976 i nomadi presenti in Italia erano 13.096 distribuiti in 2.538 nuclei familiari.

Questo Ministero ha più volte, nel corso degli anni, richiamato l'attenzione dei prefetti sulla necessità di agevolare l'inserimento dei nomadi nella vita economico-sociale del paese. Recentemente, in data 5 luglio 1985, è stata diramata un'ulteriore circolare, della quale si unisce copia.

In particolare è stata raccomandata l'iscrizione dei nomadi nell'anagrafe della popolazione residente, in quanto al possesso del requisito della residenza sono legate molte possibilità di lavoro (tra cui l'esercizio dei mestieri ambulanti, attività tipica dei nomadi) nonché la possibilità di usufruire in via ordinaria dell'assistenza sanitaria. Il problema, comunque, presenta molteplici aspetti, alcuni dei quali di particolare gravità, come ad esempio quello dell'obbligo scolastico frequentemente evaso.

Questa Amministrazione ritiene necessario uno sforzo congiunto di tutti i dicasteri interessati, anche mediante la costituzione di una commissione interministeriale da istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Resta comunque basilare l'apporto delle regioni e degli enti locali. A tal proposito, molte amministrazioni regionali (Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Toscana, Emilia-Romagna e da ultimo, Lazio), hanno disposto con proprie leggi una serie di interventi in favore degli enti locali che attuano iniziative volte ad agevolare l'inserimento delle popolazioni nomadi nella comunità civile e, in particolare, nel mondo del lavoro. Varie iniziative in tal senso sono state già realizzate da parte di numerosi comuni, specie da quelli che hanno sul proprio territorio una maggiore presenza di popolazione nomade.

È attualmente all'esame della Camera dei deputati un testo unificato, redatto sulla base di numerose proposte di legge, recante « Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche », che annovera tra i destinatari della tutela ivi prevista anche la popolazione zingara, nella quale non può non farsi rientrare quella nomade cui l'interrogante fa riferimento.

Il Parlamento europeo, dal canto suo, in data 24 maggio 1984 ha approvato una risoluzione sulla situazione degli zingari nella comunità, di cui si allega il testo.

ALLEGATO 1.

Con circolare dell'11 ottobre 1973, n. 17, questo Ministero richiamò l'attenzione dei prefetti sulla necessità di agevolare in tutti i modi l'inserimento dei nomadi nella vita economico-sociale del paese, a tal fine intervenendo presso le amministrazioni locali affinché rimuovessero tutti quegli ostacoli, di natura in primo luogo culturale e poi materiale, che continuano a frapporsi a detto inserimento.

Dalla rilevazione disposta — dieci anni dopo, con circolare del 1° settembre 1982, n. 13 — in ordine allo stato di attuazione delle indicazioni contenute nel suddetto documento, è risultato che l'azione dei prefetti si è dimostrata particolarmente efficace, tanto che molti enti e comunità locali hanno acquisito maggiore sensibilità all'esigenza di garantire, nel rispetto dei principi costituzionali e dell'ordinamento internazionale, una reale uguaglianza degli appartenenti ai gruppi nomadi — tra l'altro in grande maggioranza di cittadinanza italiana — e gli altri cittadini.

Occorre, però, insistere perché tale sensibilizzazione si diffonda e si traduca, sul piano concreto, in una adeguata risposta ai bisogni primari delle popolazioni nomadi, che al contempo sia rispettosa della cultura e delle tradizioni di vita, estremamente diversificate, tra l'altro, delle varie etnie che si ricomprendono nel nomadismo.

Il primo passo ai fini dell'inserimento dei nomadi nella comunità civile e nel mondo del lavoro è rappresentato dalla loro iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente, poiché è proprio al possesso del requisito della residenza che sono legate molte possibilità di lavoro — non ultimo l'esercizio dei mestieri ambulanti — cui, come è noto, è dedita buona parte di quelle popolazioni.

All'iscrizione in anagrafe è pure collegata la possibilità di usufruire in via ordinaria delle prestazioni del servizio sanitario nazionale di cui alla legge n. 833 del 1978.

Altri problemi, tuttavia, non sono risolvibili attraverso l'iscrizione in anagrafe.

È di tutta evidenza, ad esempio, la difficoltà di soluzione del problema della scolarizzazione e, connesso ad esso, quello della costante evasione dall'obbligo scolastico della quasi totalità dei bambini nomadi. Isolati esperimenti, per consentire la loro frequenza quanto meno alle classi dell'obbligo, hanno trovato scarsa diffusione.

In buona sostanza è necessaria la più ampia intesa tra le varie amministrazioni pubbliche, poiché i problemi prospettati non appaiono risolvibili nell'ambito di una singola amministrazione.

Si è ritenuto opportuno, a tale riguardo, dar vita ad un'apposita commissione interministeriale, da istituire presso la Presidenza del Consiglio e della quale dovrebbero essere chiamati a far parte rappresentanti dei Ministeri di grazia e giustizia, pubblica istruzione, lavoro, sanità, tesoro, nonché di questa Amministrazione, al fine di mettere a punto tutte le questioni concernenti il problema de quo.

Altro principale ostacolo che allo stato attuale occorre rimuovere sulla via del pieno inserimento delle popolazioni in parola nella società è rappresentato, tuttora, dai divieti di sosta riguardanti i soli nomadi che risultano in contrasto con i principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione.

I medesimi intenti sono sovente alla base delle ordinanze sindacali di sgombero

emanate ex articolo 153 TULCP n. 148 del 1915 per motivi di igiene che, in effetti, si limitano semplicemente a spostare — insieme ai nomadi — anche il problema dell'igiene e della salute pubblica che chiederebbe viceversa interventi diversi, di tutela e risanamento delle situazioni ritenute pericolose.

Solo se le brevi considerazioni che precedono riusciranno a divenire patrimonio culturale dell'intera collettività, gli interventi finora dispiegati, in primo luogo dai prefetti, potranno ritenersi pienamente realizzati.

Si confida pertanto nella sensibilità ed attenzione finora riservata dai prefetti ai temi in argomento perché non solo anche del presente documento venga data la più ampia diffusione presso gli enti locali, ma si favorisca altresì la più ampia collaborazione tra le altre amministrazioni pubbliche al fine di realizzare appieno, anche per i nomadi, le garanzie costituzionali.

ALLEGATO 2.

RISOLUZIONE

sulla situazione degli zingari
nella Comunità

Il Parlamento europeo,

vista la proposta di risoluzione dell'onorevole Boot e altri, a nome del gruppo del PPE (doc. 1-902/80), e la proposta di risoluzione dell'onorevole van Minnen e altri (doc. 1-229/81),

visto il preambolo e gli articoli 2, 7, 48-66 e 117-128 del trattato CEE,

visti la relazione della commissione giuridica e i pareri della commissione per gli affari sociali e l'occupazione e della commissione per la gioventù, la cultura, l'istruzione, l'informazione e lo sport (documento 1-1544/83),

1. constata che gli zingari sono ancora vittime di discriminazioni, di diritto e di fatto, a causa del loro modo di vita che esula dalle classificazioni tradizionali;

2. fa notare che gli zingari non costituiscono una popolazione del tutto omogenea per la loro appartenenza a varie classi sociali;

3. fa notare che gli articoli 2, 7, 48-66 e 117-128 del trattato CEE possono fornire le basi giuridiche per azioni comunitarie, pur rilevando che gli zingari possono essere cittadini comunitari, non comunitari o apolidi;

4. invita i governi degli Stati membri a eliminare le disposizioni discriminatorie che eventualmente esistessero nei loro ordinamenti nazionali;

5. raccomanda ai governi degli Stati membri di coordinare il loro atteggiamento per quanto riguarda l'accoglienza degli zingari e a elaborare disposizioni il più possibile uniformi;

6. auspica che gli Stati membri facilitino l'inserimento dei nomadi apolidi alla popolazione di uno Stato, conformemente alla raccomandazione n. R (83) n. 1 del 22 febbraio 1983 del comitato dei ministri del Consiglio d'Europa;

7. chiede alla Commissione delle Comunità europee di elaborare soluzioni comunitarie che prevedano in particolare la creazione, come ultima possibilità, di un'eventuale autorizzazione di nomadismo, quando mancano i requisiti per la concessione della cittadinanza da parte dello Stato membro;

8. chiede alla Commissione di elaborare, dopo aver consultato rappresentanti degli zingari, dei programmi, sovvenzionati con fondi comunitari, per migliorare la situazione degli zingari senza tuttavia recar pregiudizio ai loro valori specifici, in particolare prevedendo un adeguato intervento del Fondo sociale europeo per la sistemazione di terreni da destinare alle popolazioni non sedentarie;

9. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio e ai governi degli Stati membri.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica della UFITA con sede in Grottaminarda ha revocato, senza giusta causa, dalle funzioni di direttore il dottor Vincenzo Buonomo;

detto consorzio ha successivamente espletato un pubblico concorso per il posto di direttore ed è risultato vincitore Pasquale Giovannelli;

il Buonomo, denunciando gravi illegittimità ed irregolarità nell'espletamento di detto concorso, si è rivolto alla Procura della Repubblica di Ariano Irpino —

se non si ritiene di promuovere indagine ispettiva tendente ad accertare i reali motivi che hanno causato la revoca delle funzioni di direttore del consorzio al dottor Buonomo;

se risulti al ministro che l'autorità inquirente abbia concluso le indagini atte ad accertare eventuali irregolarità e a far piena luce sulla intera vicenda. (4-12565)

RISPOSTA. — *Il consorzio di bonifica dell'UFITA, con delibera del 16 febbraio 1982, revocava il dottor Vincenzo Buonomo dalle funzioni di direttore dell'ente, adducendo a motivazione il fatto che il predetto funzionario aveva leso il prestigio del consorzio, contestandone l'attività mediante un esposto non circostanziato nel quale formulava generiche accuse di clientelismo nei confronti dei membri del consiglio di amministrazione.*

Essendosi in tal modo creata una vacanza di posto, il consorzio deliberava di bandire pubblico concorso per la nomina del direttore, le cui prove scritte avevano luogo il 5 settembre 1985.

Il 26 giugno 1985 il dottor Buonomo presentava alla procura della Repubblica di Avellino, un primo esposto — trasmesso per competenza alla procura della Repubblica di Ariano Irpino (Avellino) — per denunciare l'illegittimità della procedura relativa al bando di concorso.

Il 27 settembre 1985, il medesimo presentava alla competente procura della Re-

ubblica un altro esposto nel quale evidenziava che non si sarebbe tenuto conto del limite di età per la partecipazione al concorso suddetto e denunciava un serie di irregolarità in sede di espletamento della prova scritta.

Il procedimento volto ad accertare la sussistenza delle asserite illegittimità ed irregolarità pende tuttora presso il giudice istruttore del tribunale di Ariano Irpino, che ha formalizzato l'istruttoria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DONAZZON E STRUMENDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il comune di Silea (Treviso) sta provvedendo all'assunzione di affidamento finanziario per realizzare nel proprio territorio una casa di riposo di un costo presumibile di 2 miliardi per ospitare anziani autosufficienti nel numero di 50 persone;

il comune ha una popolazione di 8.500 persone di cui 17 ricoverate, delle quali 10 autosufficienti e 7 non autosufficienti e che il numero delle persone interessate è in diminuzione, lo conferma il fatto che attorno agli anni '60 con una popolazione di 5.000 persone, circa una trentina erano anziani interessati a ricovero —

se non ritenga errata, sproporzionata ed inopportuna tale scelta, per far fronte in modo corretto e moderno alla domanda di assistenza, di socializzazione degli anziani, e non ritenga più confacente l'utilizzazione delle eventuali disponibilità finanziarie per promuovere, d'intesa con l'USL, forme di assistenza domiciliare e sanitaria alternativa e capace di una integrazione socio-sanitaria. (4-12314)

RISPOSTA. — *La determinazione di realizzare una casa di riposo è stata assunta dal consiglio comunale di Silea a larga maggioranza — quindici voti su diciannove presenti — senza che, in sede di controllo, sia stato formulato alcun rilievo.*

Secondo gli intendimenti dell'amministrazione comunale, la costruzione dell'opera è finalizzata a coprire le esigenze della popolazione anziana della zona, attualmente costretta, per la penuria di posti-letto nelle strutture già in funzione, a cercare sistemazioni in istituti distanti anche 50 chilometri dai luoghi di residenza.

L'erigenda istituzione, per altro, consentirà agli anziani ricoverati di non sentirsi sradicati dal proprio ambiente e di mantenere frequenti i contatti con parenti ed amici.

La prospettata ipotesi alternativa di procedere alla intensificazione dell'assistenza domiciliare agli anziani, piuttosto che dar luogo alla realizzazione della casa di riposo, è stata attentamente valutata dal consiglio comunale.

L'organo deliberativo ha però ritenuto di scegliere la seconda soluzione nella considerazione che molti dei problemi che affliggono le persone anziane, specie se sole o non autosufficienti, non sono risolvibili unicamente con il ricorso all'assistenza domiciliare.

Si precisa infine che sono attualmente ricoverati presso istituti venticinque anziani residenti nel comune di Silea. Per quattordici di essi l'onere è a totale o parziale carico dell'amministrazione, mentre per i restanti la retta viene pagata interamente dai familiari.

Altre cinque persone hanno chiesto di poter essere ricoverate, ma la loro istanza non ha ancora potuto trovare accoglimento in quanto non vi sono posti-letto disponibili nei vari istituti di ricovero del comprensorio.

Nel rispetto delle prerogative di autonomia degli enti locali, non si ritiene di esprimere giudizi sul merito delle scelte da questi operate e postivamente sottoposte ai riscontri di legittimità previsti dalla legge.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

EBNER. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere, premesso che:

in una intervista pubblicata su *La Repubblica* dell'8 novembre 1984, con il

Ministro del lavoro in qualità di neo-presidente della Lega Basket, alla domanda della giornalista Emanuela Audisio: « Pare che la presidenza sia stata offerta anche a Signorile, che ha rinunciato appunto per scarsa disponibilità di tempo », il ministro De Michelis ha risposto: « Ognuno il suo tempo lo utilizza come vuole. Io trovo anche qualche ora per andare a ballare quindi... »;

l'interrogante, con lettere 6 ottobre 1983, 12 ottobre 1983, una decina di sollecitazioni telefoniche alla segreteria del Ministro del lavoro, e quindi con lettera del 19 settembre 1984, ha interessato il ministro in merito ad urgentissimi problemi dei lavoratori della provincia di Bolzano, e precisamente le proroghe dell'intervento straordinario per la cassa integrazione guadagni per la ditta Lacedelli di Campo Tures, e l'istituzione di un patronato al sindacato autonomo sudtirolese —

per quali motivi il Ministro non ha dato seguito a tali richieste dato che sembra avere abbastanza tempo a disposizione, come si può dedurre dalla sopramenzionata intervista. (4-06620)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 27 novembre 1985 è stata prorogata fino al 19 febbraio 1984 la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta in favore dei dipendenti della ditta Lacedelli di Campo Tures (Bolzano).

Per quanto riguarda l'istituzione di un istituto di patronato e di assistenza sociale avanzata dal sindacato autonomo sudtirolese, si comunica che l'apposita commissione, istituita presso il Ministero al fine di esaminare le problematiche concernenti gli istituti di patronato e di assistenza sociale, è pervenuta alla predisposizione della normativa necessaria per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica, previsto dalla legge n. 112 del 1980, ai fini della determinazione dei criteri di valutazione dei requisiti per il riconoscimento dei nuovi enti di patronato.

Si fa presente, pertanto, che, appena sarà emanato il predetto decreto presiden-

ziale, la richiesta in questione verrà presa in esame per un suo eventuale accoglimento dal competente ufficio del Ministero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano le intenzioni del Governo in relazione alla realizzazione dei centri operativi dell'INPS in provincia di Bergamo;

a che punto si trovi l'attuazione del programma che prevedeva l'apertura di centri a Treviglio, Clusone, Zogno, Grumello del Monte, dal momento che è stato realizzato il solo centro di Treviglio;

in particolare che cosa osti alla realizzazione di questo programma di decentramento per il centro di Zogno, sul quale potrebbe confluire tutta la Valle Brembana, tenuto conto del fatto che tutti gli accertamenti preliminari hanno dato esito positivo e che i locali sono stati resi disponibili già da 5 anni, e sono ubicati in posizione ottimale. (4-14230)

RISPOSTA. — *Il piano di decentramento territoriale dei servizi, che prevede la realizzazione di 70 sedi autonome di produzione e 192 centri operativi, è stato articolato, tenendo conto della complessità delle istruttorie relative alla concreta realizzazione delle strutture decentrate, in una prima fase da portare a compimento nel triennio 1982/1984 ed in una fase ulteriore da avviare successivamente al 1984.*

Il centro operativo di Treviglio (Bergamo), infatti, è già stato realizzato perché compreso nel piano a breve termine per il triennio 1982/1984, mentre quelli di Clusone, Zogno e Grumello al Monte, rientrano tra le strutture la cui realizzazione è stata differita alla seconda fase del programma.

Si precisa, pertanto, che appena verrà completato il piano programmato per il triennio 1982/84, saranno valutati i tempi e

le modalità di attuazione dei centri operativi previsti per il periodo successivo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FANTÒ, NEBBIA E RODOTÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per l'ecologia, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e per la protezione civile.* — Per sapere:

quale valutazione danno sullo scoppio di una cisterna di 12 mila litri contenente materiale chimico della fabbrica BP di Siderno (Reggio Calabria) che ha provocato il ferimento di una persona, seri disturbi agli occhi e allo stomaco a numerosi abitanti della zona e che solo per cause fortuite non ha avuto esiti più gravi;

quali sono le cause del grave incidente, quali sono le responsabilità della azienda e cosa si sta facendo per accertare e punire eventuali responsabilità;

quali sono le responsabilità amministrative per non aver ottemperato a varie ordinanze emesse nel passato dal comune che imponevano la chiusura della fabbrica (1980) o la sospensione dell'attività produttiva (1983) e come si intende intervenire;

se al Governo risultino indagini della magistratura per accertare eventuali illeciti penali;

se esistono ritardi od omissioni della giunta regionale calabrese la cui assenza e insensibilità rispetto al grave incidente e più in generale all'intera vicenda è stata « evidenziata e stigmatizzata » dal consiglio comunale di Siderno all'unanimità;

se esistono ritardi e « sottovalutazioni » degli stessi Ministeri i quali sono stati messi sull'avviso della pericolosità della azienda suddetta con ben due interrogazioni parlamentari (4-02373 del 26 gennaio 1984 e 4-04489 del 6 giugno

1984) che entrambe non hanno avuto tuttora alcuna risposta da parte dei Ministri interessati;

perché la fabbrica è stata costretta a sloggiare da Treviglio nel Bergamasco dove prima era ubicata;

se sono a conoscenza dello stato di indignazione e di esasperazione della popolazione di Siderno la quale si è vista costretta ad occupare per la seconda volta i locali del comune per sensibilizzare autorità ed organi competenti;

cosa intendono fare per sostenere la decisione unanime del consiglio comunale che nella seduta dell'8 dicembre 1984 ha dato mandato al sindaco e alla giunta di emettere l'ordinanza di chiusura dell'azienda « BP di Scarfò Giuseppe sas » che è ubicata nell'immediata periferia di Siderno e in una zona largamente urbanizzata. (4-07022)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento chimico BP di Siderno ha ripreso la sua normale attività, in quanto il pretore ha ritirato la propria ordinanza di chiusura, disponendo nel contempo l'effettuazione di ulteriori indagini sull'incidente, mentre il tribunale amministrativo regionale ha annullato l'ordinanza della Regione, che disponeva la cessazione delle attività della BP.*

Da un'indagine effettuata dalla direzione della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria dell'ENEA (Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e dell'energia alternativa), è emerso che la causa probabile dell'incidente appare attualmente dovuta ad un accumulo di cariche elettrostatiche all'interno di uno dei serbatoi di stoccaggio delle acque di lavaggio di lavorazione, posto all'esterno.

La conseguente esplosione del gas metilmercaptano, presente nei serbatoi, ha provocato il collasso del cordone di saldatura del fondo del serbatoio, che è stato proiettato ad una distanza di 30 metri. L'acqua contenuta nel serbatoio ha investito un operaio, che è stato ricoverato per lievi lesioni e con prognosi di otto giorni.

Dal sopralluogo dell'ENEA sembra emergere che il serbatoio in parola non presentava caratteristiche costruttive di buon livello di qualità, non disponendo di collegamenti elettrici di messa a terra, di valvole di sfogo e non risultando ancorato ad un basamento.

Nel corso dell'indagine stessa l'esperto dell'ENEA ha inoltre potuto appurare che gli enti locali della zona, nella quale per altro sorgono varie piccole industrie, produttrici di mangimi, detersivi, vernici, calce idrata ed oli commestibili, nel passato non hanno svolto un'azione adeguata per verificare la sicurezza degli impianti operanti nel territorio di loro competenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FINI E ALPINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponde al vero quanto denunciato dalla organizzazione sindacale DIRSTAT (e pubblicato con grande evidenza dalla stampa quotidiana) secondo cui quasi un terzo di fondi previdenziali del Tesoro non viene erogato ai pensionati statali e che di conseguenza, aggiungendo le ritenute fiscali poste a carico dei medesimi pensionati, ogni anno l'erario ricava un illegittimo « profitto » di 3.000 miliardi dai pensionati pubblici. (4-13551)

RISPOSTA. — *La ritenuta in conto entrate Tesoro, istituita con legge 27 luglio 1876, n. 3212, come contributo a carico del dipendente per l'onere che lo Stato sostiene per i trattamenti di quiescenza, non ha mai avuto specifica destinazione nel bilancio dello Stato, in quanto non esiste nell'ordinamento pensionistico statale un ente o fondo, distinto dal datore di lavoro, che da un lato prelevi i contributi e dall'altro eroghi le prestazioni.*

Non è quindi individuabile, nel bilancio dello Stato, alcun accantonamento di somme preordinato al finanziamento della spesa per pensioni ed alla concessione di miglioramenti ai pensionati statali, atteso

che la predetta ritenuta viene incamerata dall'erario come posta attiva di bilancio, mentre la spesa per il pagamento delle pensioni statali trova autonoma fonte di copertura nei normali stanziamenti di bilancio.

Per quanto concerne, poi, il gettito della ritenuta in conto entrate Tesoro, si precisa che lo stesso risulta di modesta entità in rapporto alla spesa complessiva da sostenersi per il pagamento delle pensioni derivante dalla contribuzione in parola è stimato in circa 2.547 miliardi, mentre la spesa prevista per le pensioni statali ammonta ad oltre 12 mila miliardi.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIORI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se risponda al vero che il FAI (Fondo Aiuti Italiani) ha stipulato una convenzione per consulenza e verifica tecnica delle iniziative con la società ITALTEKNA che prevede compensi per 18 miliardi. (4-13693)

RISPOSTA. — Il Governo ha ampiamente riferito al Parlamento, nell'ambito delle relazioni quadrimestrali presentate ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 marzo 1985, n. 73, in merito ai termini del contratto stipulato il 23 luglio 1985 con la società per azioni ITALTEKNA.

Il valore globale dei compensi dovuti dalla amministrazione all'ITALTEKNA dipenderà dal complesso delle prestazioni che saranno state richieste ed effettivamente rese nel quadro del contratto stipulato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FORTE.

FITTANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza che il signor Roperto Adolfo è stato eletto sindaco di Maierato (Catanzaro) e che ha regolarmente prestato giuramento malgrado sul medesimo pendano: 1) una condanna alla pena di mesi due di reclusione, giorni 31 di arresto, 700.000 lire di ammenda e due

anni di interdizione dai pubblici uffici per sentenza emessa dal pretore di Pizzo Calabro (Cosenza) il 15 novembre 1983; 2) una condanna a due anni e sette mesi di reclusione, 1.000.000 di multa e un anno di interdizione dai pubblici uffici per sentenza emessa dal tribunale di Vibo Valentia (Catanzaro) il 6 dicembre 1983; 3) una condanna alla pena di mesi otto di reclusione, 400.000 lire di multa e un anno di interdizione dai pubblici uffici, per sentenza emessa dal tribunale di Vibo Valentia (Catanzaro) il 16 aprile 1985;

se non ritiene che, essendo state le condanne pronunciate per i reati di costruzione abusiva, omissione di atti di ufficio, interesse privato in atti di ufficio e minaccia a mano armata, commessi tutti nell'esercizio delle funzioni di amministratore dello stesso comune, vadano applicate le norme previste dalla legge n. 286 del 1977, sospendendo quindi immediatamente dalla carica di sindaco il citato signor Roperto;

se risulta fondata la notizia secondo la quale il predetto Roperto avrebbe esercitato pressioni per fare trasferire ad altra stazione dei carabinieri il maresciallo Emanuele La Carrubba il quale, a conoscenza di collusione dello stesso con la delinquenza organizzata, lo avrebbe fatto oggetto di proposta per l'adozione di misure di prevenzione;

se è vero che una proposta di diffida di polizia sarebbe stata bloccata nel suo iter per interferenze politiche. (4-10841)

RISPOSTA. — A seguito delle consultazioni amministrative del marzo 1985, il neoeletto consiglio comunale di Maierato, con deliberazione del 1° luglio 1985, favorevolmente esaminata dal comitato regionale di controllo, ha riconfermato il signor Adolfo Roperto nella carica di sindaco.

Questi tuttavia non ha mai esercitato le funzioni sindacali, risultando sospeso ope legis dalle medesime, ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 286. Infatti, con sentenza del tribunale di Vibo Valentia del 6 dicembre 1983, il Roperto era stato condannato

in primo grado a un anno e sette mesi di reclusione, nonché ad un milione di multa ed un anno di interdizione dai pubblici uffici per il reato di interesse privato in atti d'ufficio e di falso in atti pubblici. Avverso detta sentenza di condanna pende ricorso avanti alla corte di appello di Catanzaro.

Delle altre condanne la prima, pronunciata dal pretore di Pizzo Calabro il 15 novembre 1983, è stata riformata in sede di appello con la commutazione della pena della reclusione in pena pecuniaria; la seconda, pronunciata dal tribunale di Vibo Valentia il 16 aprile 1985, in atto è sottoposta al giudizio d'appello.

Ai sensi della vigente normativa, l'intervenuta condanna, con sentenza non definitiva, ad una pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi per delitto commesso nella qualità di pubblico ufficiale, non pregiudica la possibilità del condannato di assumere la carica di sindaco, ma soltanto di esercitare le relative funzioni.

Correttamente, quindi, il prefetto di Catanzaro ha provveduto a raccogliere il giuramento del sindaco sospeso, tanto più che questi, in tale circostanza, ha reso formale assicurazione di volersi astenere dall'esercitare i compiti connessi alla carica.

Può quindi ritenersi che, nella circostanza, siano state pienamente rispettate le previsioni della legge 1° giugno 1977, n. 286.

In ordine al secondo quesito formulato, si rappresenta come non corrisponda a verità che il signor Roperto abbia esercitato pressioni per ottenere il trasferimento del brigadiere dei carabinieri Emanuele La Carubba dalla stazione di Maierato ad altro presidio dell'arma.

Il predetto sottufficiale, infatti, in data 23 settembre 1983, è stato trasferito alla stazione di Orte Scalo (Viterbo) in accoglimento delle numerose — ben cinque — domande di trasferimento, presentate superiormente dal 1979 al 1983 per motivi di ordine familiare.

Nessuna proposta di diffida di pubblica sicurezza risulta presentata a carico del signor Adolfo Roperto.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GABBUGGIANI, BELLOCCHIO, LODA, ONORATO E STRUMENDO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

notizie di stampa, pubblicate con rilievo, hanno rivelato l'esistenza di pratiche aperte presso uffici dell'amministrazione del tesoro riguardanti il recupero di somme di denaro, indebitamente versate dall'erario in base alle leggi vigenti e interessanti il docente universitario che si trovi contemporaneamente ad esercitare funzioni di parlamentare e/o di membro del Governo della Repubblica;

una tale situazione, se confermata, rivelerebbe da un lato una carenza degli uffici preposti nella pronta applicazione delle norme in materia e dall'altro una mancata tempestiva comunicazione degli interessati agli organi competenti;

l'eventualità di tali condizioni comporterebbe un accumulo di crediti non irrilevanti da parte dello Stato nei confronti di tutti i propri dipendenti soggetti, secondo la normativa in materia, a specifiche ritenute di stipendio qualora questi abbiano assunto l'incarico elettivo o governativo, con danno obiettivo per l'erario pubblico e con accresciuto carico burocratico-amministrativo per lo stesso in funzione del recupero delle quote previste —:

se corrisponde al vero l'esistenza di tali pratiche, quale sia la entità degli eventuali casi e se comunque non si ritenga utile dare immediate e adeguate disposizioni perché per il futuro, in attuazione delle norme vigenti in materia, siano senz'altro evitate inadempienze da parte degli uffici del tesoro competenti e degli interessati onde non si verificino situazioni che comportano danni oggettivi per la pubblica amministrazione.

(4-12092)

RISPOSTA. — In ordine al trattamento economico dei dipendenti dello Stato eletti deputati o senatori e nominati membri del Governo, il Consiglio di Stato — sezione I, parere del 30 novembre 1984, n. 1563 — ha

espresso l'avviso che ai dipendenti dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni, eletti deputati o senatori e nominati membri del Governo, spetta, oltre l'indennità parlamentare, il trattamento economico relativo alla qualifica di pubblico dipendente nella misura eccedente i quattro decimi della predetta indennità, nonché lo stipendio di ministro o di sottosegretario.

In linea con tale orientamento, la ragioneria generale dello Stato ha impartito opportune istruzioni con la circolare del 5 luglio 1985, n. 42.

Per quanto concerne, poi, il recupero di crediti erariali nei confronti di docenti universitari che si trovino contemporaneamente ad esercitare funzioni di parlamentare e di membro del Governo, si precisa che la Direzione generale dei servizi periferici di questo Ministero ha riferito che, dalle notizie assunte presso le sedi di Palermo e di Bologna sono attualmente in corso di espletamento operazioni per il recupero di crediti erariali nei confronti di sei docenti universitari collocati in aspettativa per mandato parlamentare.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

GAROCCHIO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali disposizioni intende impartire alle Direzioni provinciali del Tesoro per dare piena e pratica attuazione, nel rispetto delle scadenze, alla legge 17 aprile 1985, n. 141, anche e soprattutto in considerazione del fatto che i soggetti interessati sono pensionati prevalentemente in età avanzata e in non facili condizioni economiche. (4-13128)

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 17 aprile 1985, n. 141, che riguarda complessivamente 1.250.000 partite di pensione, ha ulteriormente aggravato, per la molteplicità e la complessità degli adempimenti previsti, il già rilevante carico di lavoro delle direzioni provinciali del Tesoro.

In particolare, per l'applicazione delle misure percentuali e fisse di aumento, in relazione ai comparti e alle date di decorrenza dei trattamenti indicati nella tabella

allegata alla legge (circa 40 classi di aumento), nonché per la graduazione delle percentuali stesse in base all'anzianità di servizio maturata dai singoli beneficiari, occorre accertare:

a) la qualifica rivestita all'atto del collocamento a riposo, gli anni utili di servizio computati ai fini di pensione, la data di decorrenza della pensione stessa;

b) la qualifica rivestita dal dante causa, la decorrenza della pensione diretta e quella del trattamento di reversibilità.

Deve, d'altra parte, rilevarsi che la riscontrata inattendibilità, in molti casi, delle dichiarazioni rese dagli interessati ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, comporta complesse operazioni di regolarizzazione delle posizioni contabili, obbligando pertanto gli uffici periferici del Tesoro a provvedere direttamente alla rilevazione delle anzianità.

Allo scopo tuttavia di accelerare i tempi per l'attuazione della citata legge n. 141, è stato di recente emanato, su iniziativa del ministro del tesoro, un decreto interministeriale, inteso ad autorizzare, per l'anno 1986, il personale delle direzioni provinciali del Tesoro ad effettuare un numero di ore di lavoro straordinario superiore a quello del 1985, per cui si ritiene che la surriferite operazioni potranno essere ultimate entro breve tempo.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

GERMANÀ, DUTTO, POGGIOLINI, BARONTINI, MARTINO E ALIBRANDI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 27 aprile 1978 stabilisce che « per consentire lo stazionamento dell'invalide in carrozella all'interno delle carrozze ferroviarie dovrà essere opportunamente modificato ed attrezzato un adeguato numero di carrozze da porre in composizione di alcuni treni in circolazione sulle linee principali »;

la direzione generale delle FS ha provveduto alla costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare ai cui lavori ha partecipato anche la UILDM in rappresentanza dell'associazione nazionale degli handicappati, allo scopo di studiare le carrozze con le quali attuare il trasporto dei portatori di *handicap* sulle principali linee della rete ferroviaria nazionale;

nel giugno del 1983 il gruppo di lavoro tenne a Roma la riunione conclusiva definendo alcune soluzioni tecniche concernenti la modifica delle carrozze idonee al trasporto di carrozzelle e ai relativi accompagnatori —:

quali sono i motivi per cui non sono state ancora approntate un adeguato numero di carrozze munite di dispositivi elevatori incorporati, nella considerazione che la relazione finale e le relative proposte del gruppo di lavoro sono state inoltrate al Direttore generale delle FS fin dall'agosto 1983;

non ritenga opportuno ed urgente in relazione al contenuto del citato articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 far sì che si provveda con immediatezza alla modifica di un adeguato numero di carrozze al fine di venire incontro a numerosi cittadini che da tempo chiedono parità di diritto di circolazione almeno su alcune delle principali linee della rete ferroviaria nazionale.

(4-12113)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che, conformemente al disposto dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384 — relativo al regolamento di attuazione della legge 31 marzo 1971, n. 118, riguardante i provvedimenti in favore degli invalidi civili — le ferrovie dello Stato hanno impartito disposizioni per l'eliminazione delle barriere architettoniche delle stazioni, eliminazione che, a norma dell'articolo 1 del citato decreto del Presidente della*

Repubblica, sarà sistematicamente realizzata nel caso di nuove stazioni o di radicali ristrutturazione di stazioni esistenti, mentre per le altre stazioni saranno attuati i soli provvedimenti strettamente necessari per consentire l'accesso ai treni degli invalidi non deambulanti, limitatamente alle stazioni nelle quali effettueranno servizio per salita e discesa invalidi le carrozze all'uopo attrezzate.

Per quanto riguarda l'adattamento delle carrozze, al fine di renderle atte al trasporto di invalidi non deambulanti, si è reso necessario studiare soluzioni diverse rispettivamente per servizi su brevi distanze medie e lunghe.

Infatti, mentre nel primo caso non appare necessario rendere accessibile all'invalido su carrozzella la ritirata delle carrozze né prevedere particolari sistemazioni per l'accompagnatore, nel secondo caso occorre dare una idonea soluzione a tali due precisi aspetti.

Per i servizi a breve distanza è stato previsto l'adattamento di carrozze semipilota di tipo vicinale a piano ribassato in modo da consentire la sistemazione nello scompartimento centrale di due invalidi sulla propria carrozzella.

L'accesso alla carrozza avviene tramite una piccola rampa amovibile che durante la marcia viene sistemata nella carrozza stessa.

Per altro, i servizi sperimentali con carrozze così adattate, attivati dal 26 settembre 1982 sul tratto Brescia-Venezia-Udine, non hanno avuto alcuna utilizzazione da parte dell'utenza interessata, evidenziando che per le brevi distanze l'handicappato non deambulante preferisce l'uso dell'autovettura, in grado di garantire il trasporto porta a porta e il massimo livello di flessibilità d'impiego.

In considerazione di quanto sopra, l'Ente delle ferrovie dello Stato non ha ritenuto opportuno prevedere, almeno per il momento, l'estensione del suddetto servizio.

Per quanto concerne le relazioni a media e lunga distanza, è stato studiato l'adattamento di carrozze a compartimenti e corridoio esterno del tipo unificato UIC-X di seconda classe per la sistemazione di

due invalidi con la propria carrozzella e dei relativi accompagnatori con possibilità di utilizzo della ritirata.

In relazione alla limitata ampiezza delle porte di salita, del corridoio, degli scompartimenti e delle ritirate — che non consentono il passaggio e lo stazionamento di invalidi su carrozzella — l'adattamento delle carrozze UIC-X richiede notevoli e costose ristrutturazioni. Per poter superare il dislivello tra pavimento delle carrozze e piano dei marciapiedi occorre inoltre prevedere l'impiego di idoneo elevatore, incorporato nelle carrozze oppure di un elevatore a terra in dotazione alle stazioni.

In base al progetto studiato, la modifica delle carrozze UIC-X comporta la perdita di 12 posti a sedere, in luogo dei quali potranno trovare posto due invalidi e due accompagnatori e richiede una spesa dell'ordine di 50 milioni a carrozza.

Per l'utilizzazione di carrozze per medie/lunghe distanze, si è ipotizzata una prima fase di esercizio riguardante le relazioni Torino-Trieste, Torino-Roma, Milano-Roma, Milano-Lecce, Roma-Palermo, richiedente la modifica di 16 carrozze.

Per l'attuazione di tale servizio occorre dunque provvedere oltre che alla modifica delle suddette carrozze anche all'adattamento delle stazioni dove effettueranno fermata i relativi treni ed all'eventuale acquisto di elevatori da dare in dotazione alle stazioni stesse, con un onere non indifferente. Si avrà inoltre una perdita di introiti, rispetto alle normali carrozze in conseguenza della perdita dei posti.

Il trasporto di invalidi non deambulanti viene quindi a costituire, secondo l'Ente delle ferrovie dello Stato, obbligo di servizio pubblico ai sensi del Regolamento CEE n. 1191 del 1969, per cui i relativi oneri dovrebbero formare oggetto di rimborso da parte del Ministero del tesoro.

In nuovo Ente ferrovie dello Stato, istituito con legge 17 maggio 1985, n. 210, avanzerà al riguardo specifiche richieste, all'accoglimento delle quali subordina l'attivazione del servizio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GIADRESCO, SAMÀ, AMBROGIO E FITTANTE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se corrisponda al vero quanto è stato scritto dal periodico *Corriere d'Italia* di Francoforte a proposito della situazione in cui si trovano i nostri connazionali Pietro Cunsolo e Agostino Marra, i quali non riescono ad ottenere dalla sede INPS di Catanzaro la documentazione necessaria ad attestare il loro diritto alla corresponsione degli assegni familiari per i familiari a carico residenti in Italia;

nel caso le notizie riportate dal citato periodico corrispondano al vero, quali iniziative ritenga di adottare per risolvere i problemi che tanto disagio recano ai nostri connazionali emigrati all'estero;

infine per sapere se non ritenga opportuno assumere iniziative che evitino, in seguito, il riprodursi di situazioni quali quelle denunciate dal *Corriere d'Italia*. (4-14156)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la competente sede provinciale di Catanzaro ha già provveduto a trasmettere all'ARBEITSAMT — Kindergeld Kasse — 6600 Saarbrücken (Repubblica federale di Germania) gli appositi modelli E 411, relativi ai lavoratori Pietro Cunsolo e Agostino Marra, ai fini della corresponsione degli assegni familiari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GRASSUCCI E PICCHETTI. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere se corrispondono a verità le notizie circa la gestione delle « Fornaci di Spigno Saturnia » da parte del signor Giuseppe Duraccio già arrestato, insieme al sindaco di San Sebastiano al Vesuvio, per una operazione camorristica di speculazione edilizia.

Appreso da notizie di stampa:

che il signor Ernesto Bardellino, già sindaco di San Cipriano d'Aversa, trovasi agli arresti domiciliari a Formia;

che, a seguito di attente indagini delle forze dell'ordine, nel comune di Minturno è stato scoperto un notevole deposito di armi ed esplosivi;

che in passato a Scauri ed a Formia fu individuato un covo delle brigate rosse.

Ricordato che in tutto il Sud pontino si nota da tempo una crescita degli investimenti immobiliari impropria rispetto a quella situazione di mercato, si chiede altresì di sapere:

1) come sia possibile che centri come Formia e Minturno siano sedi di arresto domiciliare e di soggiorno obbligato nonostante quanto previsto dalla « legge La Torre »;

2) quali disposizioni sono state concordate con i sindaci di quella zona per un più attento controllo sugli atti di compravendita, sui cambi di residenza e sulle concessioni comunali;

3) quali iniziative intendano adottare per assicurare una corretta individuazione delle sedi di soggiorno obbligato, un controllo rigoroso dell'urbanistica nei comuni di quell'area, una verifica adeguata della natura e della provenienza dei capitali colà investiti.

(4-07983)

RISPOSTA. — *Corrispondono a verità le notizie circa la gestione dello stabilimento per la produzione di laterizi Fornaci di Spigno Saturnia società a responsabilità limitata, da parte del signor Giuseppe Duraccio, nato ad Ottaviano (Napoli) il 7 marzo 1939 e residente in Somma Vesuviana (Napoli), il quale nell'anno 1983 ne ha acquistato la proprietà.*

Il suddetto, già arrestato insieme al sindaco di San Sebastiano al Vesuvio (Napoli) sotto l'accusa di estorsione, il 12 marzo 1985 è stato prosciolto, in sede di istruttoria formale, per non aver commesso il

fatto. Né il comune di Formia (Latina) né quello di Minturno (Latina) sono in atto sedi di soggiornanti obbligati.

Si registra piuttosto la presenza in Formia di un sorvegliato speciale della pubblica sicurezza con divieto di soggiorno nelle regioni dell'Italia meridionale, il quale ha liberamente scelto tale luogo di residenza. Nella stessa Formia ha soggiornato, in stato di arresto domiciliare, per un breve periodo ricompreso nel secondo semestre del 1984, Ernesto Bardellino, nato a San Cipriano d'Aversa il 4 maggio del 1945, pregiudicato per gravi reati, il quale, in data 31 dicembre 1984, ha lasciato Formia per rientrare nel comune di nascita.

Allo scopo di contrastare i paventati tentativi di infiltrazione camorristica nelle aree del sud-pontino, la prefettura di Latina, sin dall'inizio dell'anno 1983, ha sollecitato i sindaci a prestare la massima cura nella istruttoria delle istanze di iscrizione anagrafica e di rilascio di licenze, di concessioni e in genere di titoli amministrativi, a persone non originarie del luogo, e li ha invitati ad offrire la massima collaborazione agli organi di polizia.

È stato così attivato un proficuo scambio di informazioni che ha agevolato l'impegno delle forze dell'ordine nell'azione di controllo e di prevenzione.

Per quel che concerne il problema degli investimenti immobiliari, cui fa infine cenno l'interrogante, esso ha formato oggetto di ricorrenti analisi da parte del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con specifico riguardo agli accertamenti patrimoniali ora consentiti dalla normativa antimafia ed alla necessità di concentrare le risorse umane disponibili in indagini mirate.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

JOVANNITTI, SANDIROCCO E CIANCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con i fondi della legge 17/81 furono finanziate opere di ristrutturazione e di ampliamento della Stazione delle ferrovie dello Stato dell'Aquila;

i lavori progettati ed approvati furono appaltati alla ditta COFER con decreto ministeriale n. 519 del 15 marzo 1982, che li iniziò quasi subito;

nel giugno del 1984, gli scavi ed il movimento terra portarono al ritrovamento di materiali bellici inesplosi residuati dei bombardamenti dell'ultima guerra;

in conseguenza di ciò furono immediatamente sospesi i lavori ordinando, nel contempo, l'opera di bonifica che, secondo gli incaricati, fu portata a termine nei mesi di ottobre-novembre 1984;

da allora, e sono passati 14 mesi i lavori di ristrutturazione comprendenti, tra l'altro, il rinnovo dell'armamento, la costruzione di una pensilina e di un sottopassaggio, non sono stati più ripresi —

quali provvedimenti sono *in itinere* ed eventualmente cosa si intende fare con urgenza, per consentire la ripresa e la ultimazione di detti lavori, anche in relazione al fatto che la tratta ferrovie dello Stato Sulmona-L'Aquila-Terni, è stata, giustamente, ricompresa tra quelle ritenute « essenziali » sia per la sua collocazione in un'area interna di valore strategico che per il servizio che offre nell'ambito di tre regioni: Abruzzo, Lazio, Umbria. (4-13220)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato, interessato al riguardo, ha fatto sapere che, nel corso dei lavori appaltati, consistenti nel solo rinnovamento degli impianti di armamento nella stazione dell'Aquila, a suo tempo aggiudicati alla ditta COSFER, furono rinvenuti alcuni ordigni bellici e quindi si rese necessario procedere alla sospensione dei lavori in parola ed alla immediata bonifica della zona da essi interessata.*

Per altro, nella conduzione di tali lavori di bonifica furono rinvenuti ulteriori ordigni bellici dislocati in modo tale da rendere necessario il proseguimento dell'intervento in quasi tutta l'area del piazzale di stazione.

Tali lavori che si sono dovuti differire per inderogabili esigenze finanziarie e di esercizio, sono ora in corso, d'intesa con la competente autorità militare.

Contemporaneamente alla suddetta ulteriore fase di interventi di bonifica le ferrovie dello Stato provvederanno a completare i lavori di rinnovamento e adeguamento dell'armamento nonché, a fronte di un finanziamento di 347 milioni di lire già autorizzato, a potenziare la rete idrica del piazzale e ad ampliare l'esistente secondo marciapiede, in modo da renderlo anche idoneo per un futuro sottopassaggio viaggiatori.

Il completamento degli interventi summenzionati è previsto entro il 1986, mentre la costruzione del sottopassaggio — e relativa pensilina — deve essere rimandata ad una successiva fase, in relazione alla impossibilità di reperire, all'atto, la necessaria copertura finanziaria.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

LODA, BONETTI MATTINZOLI E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni su quanto accaduto sabato 11 maggio verso le ore 20 in Brescia nelle vie del centro cittadino ancora percorse da un intenso traffico e affollate da numerosi passanti, quando una pattuglia della polizia stradale nel tentativo di bloccare un'autovettura che non aveva rispettato l'alt intimatogli al casello autostradale di Brescia-Ovest e sottrattasi a lungo al successivo inseguimento, ha aperto il fuoco con colpi di pistola e sventagliate di mitra. Tre cittadini sono stati coinvolti nell'operazione di fuoco riportando lesioni di diverse gravità. Non risulterebbe, allo stato, che il fuggiasco abbia aperto il fuoco contro la pattuglia, né che fosse armato. In attesa delle risultanze dell'inchiesta giudiziaria non si possono non rilevare con preoccupazione alcuni aspetti di questo grave episodio; in particolare appare inquietante il ricorso, nella circostanza, ad un'operazione di fuoco da parte di una pattuglia di agenti, quale la incontrollata

sparatoria verificatasi. Le sue modalità, infatti, la sua intensità, l'ambiente nella quale si è svolta — una strada ancora affollata di passanti — giustificano un motivato allarme per un indirizzo che riguarda l'esercizio di tutela della sicurezza pubblica, e più in particolare l'addestramento degli uomini e gli ordini e gli indirizzi impartiti in relazione all'uso delle armi da fuoco, in condizioni nelle quali è esposta ad alto rischio l'incolumità dei cittadini. (4-09454)

RISPOSTA. — *Intorno alle ore 20 dell'11 maggio 1985, un'autopattuglia del distaccamento della polizia stradale di Seriate, in servizio all'uscita del casello Brescia Ovest dell'autostrada A4, intimava l'alt ad una autovettura tipo Fiat 132, recante a bordo due individui.*

Il conduttore del veicolo, fingendo di ottemperare all'ordine, rallentava l'andatura per poi bruscamente accelerare, dirigendosi verso uno degli agenti con il chiaro intento di travolgerlo. Soltanto la prontezza di riflessi di quest'ultimo consentiva di evitare l'investimento.

Iniziava, quindi, una fuga lunga e pericolata, nel corso della quale il conducente della Fiat 132, con assoluta incuranza della segnaletica stradale, raggiungeva il centro di Brescia, diffondendo terrore e scompiglio tra i numerosi pedoni, ed infine, avendo perso il controllo del veicolo, andava ad urtare violentemente contro il muro di un edificio, nel tentativo di immettersi in corso Palestro.

Nonostante ciò, il malvivente, nell'evidente determinazione di sottrarsi ad ogni costo alla cattura, con abile manovra imprimeva al veicolo un moto semicircolare, tentando nuovamente di travolgere gli agenti che, nel frattempo, si erano portati, armi in pugno, in prossimità dell'autovettura. Solo l'estrema presenza di spirito e l'agilità degli operatori di polizia evitava ben gravi conseguenze, anche se il primo riportava nella circostanza una ferita alla gamba causata dall'urto del veicolo ed il secondo una contusione all'avambraccio.

A seguito di ciò, gli agenti, onde evitare la fuga dei malviventi, esplodevano alcuni

colpi di arma da fuoco in direzione dei pneumatici della Fiat 132, centrandone uno. Altri due colpi raggiungevano fortuitamente due passanti rimasti feriti in forma non grave agli arti.

Nel frattempo un secondo automezzo della locale polizia stradale, intervenuto in ausilio della pattuglia operante, si poneva di traverso lungo il percorso dell'auto in fuga ma neppure questa manovra era sufficiente a bloccare i malfattori che speronavano il veicolo della polizia nonostante che la Fiat 132 procedesse su tre ruote e fosse entrata in collisione con numerose auto in sosta.

A questo punto altri colpi di arma da fuoco venivano esplosi dagli inseguitori, senza per altro procurare alcun danno a terzi, anche perché l'area interessata era stata isolata dal traffico pedonale e veicolare.

L'auto fuggitiva andava infine a schiantarsi contro altra autovettura in posizione di parcheggio ed il suo conduttore, dopo inseguimento, catturato.

Nei suoi confronti, presso la competente autorità giudiziaria, pende procedimento penale per tentato omicidio in danno degli agenti della polizia stradale, nonché per resistenza a pubblico ufficiale, furto e danneggiamento aggravato di autovetture, guida senza patente e lesioni personali.

Per quel che concerne le perplessità, evidenziate dall'interrogante, circa l'addestramento degli operatori di polizia, si fa innanzitutto presente che l'Amministrazione dell'interno, riserva la massima cura ad istruire il proprio personale sui principi che presiedono al corretto uso delle armi in operazioni di polizia. L'insegnamento della normativa penale sull'uso delle armi non va ovviamente disgiunto da un addestramento tecnico-pratico sull'impiego delle stesse.

A tali fini, questo Ministero ha dotato tutti gli istituti di istruzione di poligoni di tiro, organizzando corsi per istruttori di tiro da destinare ai diversi istituti ed ai reparti ed uffici operativi.

Oltre all'attività di formazione di base e specialistica, viene naturalmente curato l'aggiornamento professionale, in attuazione

della legge di riforma e degli accordi nazionali derivanti dal contratto di lavoro del personale della polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

LODIGIANI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere —

premessi che il 26 giugno 1982 un nubifragio ha provocato ingenti danni in un'area comprendente comuni della provincia di Vercelli e della provincia di Pavia;

considerato altresì che il 4 luglio 1983 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il riconoscimento del carattere di pubblica calamità per i comuni colpiti dall'evento atmosferico sopra ricordato, siti nella provincia di Vercelli;

rilevato che i danni provocati nella provincia di Pavia (comuni di Robbio, Palestro, Confienza, Rosasco, Gravellona, Cassolnovo, Vigevano, Nicorvo Sant'Angelo, Castelnovetto, Langosco, Ceretto Castel D'Agogna, Albonese, Cilavegna, Parona, Mortara, Cozzo Lomellina) sono stati assai elevati poiché proprio in tale zona si è avuto l'epicentro del nubifragio;

ricordato che il Ministero dell'industria ha rinnovato la proposta di dichiarazione di pubblica calamità, dandone comunicazione ai due rami del Parlamento (risposta a interrogazione n. 4-01434 Camera e 4-03364 Senato) —

se non ritenga di disporre un riesame delle decisioni negative fino ad ora assunte, assentendo al riconoscimento del carattere di pubblica calamità nei comuni pavesi sopracitati. (4-05214)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 1985, registrato alla Corte dei conti il 27 giugno 1985 (Gazzetta ufficiale del 20 luglio 1985, n. 170), su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministro del tesoro, è stato riconosciuto il carattere di pubblica cala-*

mità alle avversità atmosferiche che il 26 giugno 1982 hanno colpito alcuni comuni della provincia di Pavia.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se gli risulti che l'amministrazione comunale di Castellammare di Stabia — scaduto il 31 dicembre dello scorso anno il contratto per il quale una società « Balestrieri » provvedeva, per 700 milioni di lire annui, allo smaltimento dei rifiuti urbani per mezzo di un inceneritore sito quasi alla periferia della città, in territorio di Casola — ha ritenuto « conveniente » (bandita ed espletata regolarmente la relativa gara) affidare l'appalto, dal 1° gennaio di quest'anno, alla società « Smarri », a responsabilità limitata, la quale, costituita con 10 milioni di lire dopo l'entrata in vigore delle prefettizie disposizioni antimafia, si è impegnata — per un compenso annuo di 550 milioni di lire — a ricevere, sparpagliare e lasciar macerare i rifiuti di Castellammare in una discarica aperta che trovandosi sulle balze del Vesuvio, dista dal centro stabiese non meno di 50 chilometri;

se non trovi abbastanza singolare, e perciò abbastanza sospetto, che l'amministrazione comunale stabiese, dovendo provvedere con mezzi propri prima alla rimozione e alla raccolta dei rifiuti e quindi al trasporto degli stessi fin sul Vesuvio, si è accontentata di assumersi un onere che rispetto al precedente è quasi triplo, costretta come è, dal 1° gennaio di quest'anno, ad affrontare spese nuove: straordinari ai dipendenti della nettezza urbana, acquisti di automezzi, di carburanti, di pezzi di ricambio, di attrezzature, e tutto l'immaginabile resto;

se non ritenga di dover disporre approfonditi accertamenti al fine di far piena luce sulla strana « convenienza »: anche perché a Castellammare di Stabia circolano con insistenza voci non soltanto di *combine*:

se non ritenga di dover appurare come mai, di fronte alla citata « convenienza », la sezione provinciale del CORECO abbia lasciato correre... (4-10219)

RISPOSTA. — Sin dall'aprile del 1976, allorché il comune di Castellammare di Stabia (Napoli) deliberò di gestire in economia il servizio di prelievo e di trasporto dei rifiuti solidi urbani, la fase di incenerimento degli stessi venne affidata alla ditta Nicola Balestrieri con contratto triennale e per un corrispettivo pari a 11 mila lire a tonnellata di rifiuti.

Alla scadenza del periodo contrattuale, il rapporto di appalto venne prorogato di anno in anno fino a tutto il 1982, per il canone forfettizzato di 44 milioni e 200 mila lire mensili, pari a circa 530 milioni annui.

Essendo stata annullata dall'organo di controllo la deliberazione municipale di ulteriore proroga per l'anno 1983, sotto il profilo della insufficienza degli elementi adottati a sua giustificazione, la giunta municipale, con atto del 18 marzo 1983, autorizzava l'esperimento di un appalto-concorso per il conferimento del servizio di incenerimento e nel contempo fissava la composizione della commissione per l'esame delle offerte. Alla gara chiedevano di poter partecipare 18 ditte.

Successivamente, la giunta comunale, facendo proprie le conclusioni cui era pervenuta la commissione esaminatrice in sede di valutazione comparativa delle offerte, con deliberazione del 12 dicembre 1984, procedeva all'affidamento del servizio alla ditta SMARRI, società responsabilità limitata, per l'importo annuo di lire 550 milioni.

Avverso tale deliberazione presentava ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Campania la ditta Eredi di Balestrieri Nicola che era stata esclusa dalla gara per non aver prodotto integralmente la documentazione richiesta con la lettera di invito.

Avendo il TAR accolto la domanda incidentale di sospensiva del provvedimento impugnato, la giunta municipale deliberava di rimettere in gara l'offerta a suo tempo pre-

sentata dalla ditta ricorrente, demandandone la valutazione alla commissione esaminatrice nominata per la procedura concorsuale.

L'esame comparativo, sotto il profilo tecnico, igienico ed economico, tra l'offerta della ditta Eredi di Balestrieri e quella della SMARRI induceva la commissione a formulare un giudizio di preferenza per quest'ultima, di tal che la giunta municipale, con deliberazione pienamente valida, l'aggiudicazione precedentemente disposta.

Questi, dunque, sono stati, nei termini essenziali, i passaggi che hanno contraddistinto l'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel comune di Castellammare di Stabia.

Un giudizio sulle legittimità delle procedure seguite ed, ancor più, sulla congruità e sulla convenienza per l'Amministrazione appaltante delle scelte operate, presupporrebbe poteri di interventi oggi preclusi alle autorità di Governo, nonché strumenti di conoscenza e supporti documentali molto più vasti e penetranti di quelli che hanno consentito una semplice e sommaria ricostruzione dell'iter procedimentale.

Nel rispetto delle prerogative di autonomia degli enti locali, previste dall'ordinamento, è dato solo agli organi giurisdizionali di disporre, in presenza dei presupposti dovuti, gli accertamenti necessari alla resa di un giudizio attendibile sugli aspetti richiamati dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che

il comune di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) oltre ad essere il capoluogo dell'omonimo territorio, interessa per motivi industriali, commerciali e scolastici, una vasta zona della valle del Serchio;

disto 50 chilometri da Lucca, ove trovatisi il più vicino comando dei vigili del fuoco, e che anche per avvenimenti recenti, nonostante il pronto e lodevole intervento dei volontari del CAV di Pieve

di Fosciana (Lucca), si è reso necessario ed urgente l'impiego dei vigili del fuoco di Lucca, i quali hanno impiegato circa 40 minuti per raggiungere Castelnuovo Garfagnana;

la Garfagnana e la valle del Serchio sono considerate zone ad alto rischio sismico, e che la strada per accedervi è tuttora in fase di ammodernamento —

se non ritengono urgente ed improcrastinabile l'istituzione a Castelnuovo di Garfagnana di un attrezzato distaccamento di vigili del fuoco, che oltre a far fronte ai propri compiti istituzionali, potrebbe rappresentare il centro catalizzatore e direzionale di una efficiente struttura di protezione civile, esaudendo finalmente la pluridecennale aspirazione delle popolazioni locali. (4-12736)

RISPOSTA. — L'esigenza prospettata dall'interrogante trova effettivamente obiettivo riscontro sia nelle condizioni ambientali della Garfagnana e della Valle del Serchio, caratterizzate da estese aree boschive, sia nella particolare tipologia socio-economica della zona, ove sono insediate attività industriali a rischio, quali quella della lavorazione della carta.

Tuttavia, a causa dell'assoluta indisponibilità di personale, manca, al momento, ogni possibilità di procedere alla istituzione nella zona della Garfagnana di un distaccamento dei vigili del fuoco.

La predetta esigenza sarà comunque valutata con la massima attenzione in sede di distribuzione dei presidi antincendi su scala nazionale, nel momento in cui troveranno attuazione legislativa i programmi governativi di incremento, per complessive quattromila unità, della dotazione organica del corpo nazionale dei vigili del fuoco, previsti per gli anni 1987-1990.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

ORSINI GIANFRANCO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso

che lo scrivente con interrogazione del 24 gennaio scorso, chiedeva di sapere

se il ministro del lavoro intendeva impartire le disposizioni necessarie a garantire il funzionamento dell'ufficio di collocamento di Ponte nelle Alpi (Belluno) di cui era stata determinata la chiusura per mancanza di personale;

che in data 10 febbraio il ministro del lavoro rispondeva di aver provveduto ad assegnare al detto ufficio un collocatore di nuova nomina e che pertanto l'ufficio stesso avrebbe continuato la propria attività;

che in data 21 febbraio il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Belluno disponeva nuovamente, dandone partecipazione anche ai sindaci di Ponte nelle Alpi e Soverzene, la chiusura del ripetutamente citato ufficio di collocamento a causa della mancata presentazione in servizio del collocatore nominato;

che tale successione di fatti non può non essere considerata dalle popolazioni interessate una presa in giro —:

quali provvedimenti intende assumere al riguardo. (4-14261)

RISPOSTA. — Le assunzioni presso le amministrazioni statali avvengono tramite pubblici concorsi per l'espletamento dei quali sono necessarie procedure lunghe e complesse; si precisa pertanto che questo Ministero aveva provveduto ad assegnare alla sezione di Ponte nelle Alpi (Belluno), dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Belluno, un collocatore di prima nomina, che, per altro, non si è presentato in servizio alla data stabilita.

Si fa, altresì, presente che appena possibile, sia in base alle disponibilità organiche sia ai risultati dei concorsi in atto, la questione relativa alla citata sede troverà idonea soluzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PAGANELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

agenti e graduati della polizia stradale nella provincia di Torino non superano attualmente il numero di quaranta;

detto numero è assolutamente insufficiente e non consente alla polizia stradale, nonostante impegno e dedizione, di far fronte ai numerosi compiti cui è chiamata;

la situazione è destinata ad aggravarsi per collocamento in pensione di numerose persone;

vane risultano all'interrogante essere state le opportune segnalazioni al Ministero del prefetto di Torino —:

entro quanto tempo si intenda ovviare alla grave situazione segnalata assegnando alla provincia di Torino un numero di agenti della polizia stradale adeguato ai servizi che debbono essere svolti in detta provincia. (4-10800)

RISPOSTA. — La polizia stradale, nell'ambito della provincia di Torino, dispone attualmente di 171 effettivi. Tale consistenza, pur essendo tuttora inferiore alle previsioni dell'organico, evidenzia, rispetto agli ultimi anni, un netto incremento, tenuto conto anche della generale carenza che ha riguardato la specialità.

La sezione di Torino, infatti, è passata dalle 111 unità del maggio 1982 alle 137 del luglio 1985, fino a raggiungere, come detto, le attuali 171 unità, che le consentono di migliorare sensibilmente i livelli di efficienza e di funzionalità.

Si assicura comunque che è intendimento di questo Ministero, appena si renderanno disponibili nuovi elementi della specialità, di provvedere a ripianare le attuali carenze di organico. A tal fine si fa presente che sono in svolgimento le prove per il reclutamento di mille allievi agenti nella polizia di Stato e che di essi una congrua aliquota verrà destinata alla polizia stradale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

la struttura commerciale del CIS — Centro ingrosso e sviluppo — in via di

completamento nel Nolano comporterà l'assorbimento di 1.500 dipendenti e che forti riserve sono state manifestate sulla mancanza di trasparenza nei criteri di assunzione;

il CIS ha affermato che « la questione delle assunzioni non è di competenza del Centro; si tratta di un capitolo di cui dovranno occuparsi i comuni », mentre i sindacati affermano che: « la gestione dei corsi da parte degli enti locali è destinata a scatenare lotte corporative (nota: l'aggettivo « corporativo » è qui usato nel senso di « settoriale ») e la proliferazione di « liste di lotta » e inoltre tra qualche mese potremmo trovarci dinanzi ad una situazione esplosiva, in un intreccio di campanilismi, clientele e fenomeni camorristici » —:

quali iniziative intendano assumere con urgenza onde i temuti e consistenti pericoli resi più concreti dalla prossima competizione elettorale, non abbiano a realizzarsi e sia garantita la piena legittimità e trasparenza nelle 1.500 assunzioni. (4-08305)

RISPOSTA. — Il problema delle assunzioni presso la struttura commerciale del Centro ingrosso e sviluppo di Nola (Napoli) è stato oggetto di numerosi incontri svoltisi presso gli uffici della prefettura di Napoli e della giunta della regione Campania alla presenza di esponenti delle organizzazioni sindacali e rappresentanti del Ministero.

A tutt'oggi, per altro, non è stato possibile conseguire risultati apprezzabili date le molteplici difficoltà incontrate e la complessità delle situazioni afferenti molti dei lavoratori da avviare.

Si assicura, comunque, che il Ministero continuerà a svolgere la propria opera di mediazione al fine di pervenire ad una soluzione positiva della questione nel corso dei successivi incontri che si svolgeranno tra le parti interessate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Pomigliano d'Arco ebbe a stipulare con la cooperativa aziendale « Alfa Romeo spa » una convenzione il 19 novembre 1976, al n. 3718/2 con la quale la cooperativa stessa, oltre le opere edilizie relative alle costruende abitazioni, avrebbe dovuto contemporaneamente realizzare le opere di urbanizzazione;

l'articolo 12 della predetta convenzione saggiamente prevede, anzi, che nel caso di violazione di detto obbligo il sindaco del comune di Pomigliano d'Arco debba emettere ordinanza di sospensione dei lavori di costruzione degli alloggi;

la cooperativa invece ha presso che completato dette opere edilizie senza porre minimamente mano alle opere di urbanizzazione mentre il comune di Pomigliano d'Arco finge di non vedere che è in atto l'ennesimo processo di speculazione selvaggia che ha creato tutte le premesse dell'assoluta invivibilità ed inabitabilità civile dell'area non urbanizzata, mancando i servizi essenziali e non ha speso i lavori;

ciò, nonostante che l'articolo 12 della detta convenzione faccia persino carico alla cooperativa di far fronte con suo prefinanziamento alle opere di urbanizzazione ove il comune, prima della realizzazione degli edifici, non abbia ottenuto i finanziamenti;

che la grave, compiacente omissione dell'amministrazione comunale di Pomigliano d'Arco è stata oggetto: a) di una interrogazione del consigliere comunale del MSI-destra nazionale, Guglielmo Giuntoli; b) di un esposto dei contadini espropriati al sindaco di Pomigliano d'Arco ed ad altre autorità municipali, in data 23 febbraio 1985; c) di una denuncia presentata il 27 gennaio 1985 al comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco per omissione di atti di ufficio contro il sindaco —

quali siano le responsabilità amministrative e penali rilevabili nella oscura

vicenda e se esse siano state individuate o colpite o si preferisca forse attendere che lo scandaloso comportamento dell'amministrazione comunale di Pomigliano d'Arco venga censurato solo dopo le prossime elezioni amministrative per non « turbare » l'elettorato e non « disturbare » i manovratori della disinvolta speculazione. (4-08747)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 12 della convenzione intercorsa il 19 novembre del 1976 tra il comune di Pomigliano d'Arco (Napoli) e la cooperativa Alfa Romeo società per azioni, quest'ultima si impegna a prefinanziare le opere strettamente necessarie alla funzionalità dei fabbricati di cui veniva autorizzata la costruzione, per il caso in cui l'amministrazione municipale non avesse ottenuto tempestivamente i finanziamenti occorrenti per le opere di urbanizzazione.*

I lavori di esecuzione delle opere di urbanizzazione avrebbero dovuto essere eseguiti contestualmente alla realizzazione delle opere residenziali. Nel caso di inadempienza ai suddetti obblighi, il comune sarebbe stato legittimato ad emettere ordinanza di sospensione dei lavori e a rifiutare il rilascio della licenza di abilità.

Pur essendo la realizzazione delle abitazioni in fase avanzata, la cooperativa Alfa Romeo non ha ancora presentato al comune il progetto esecutivo delle infrastrutture strettamente necessarie alla funzionalità delle opere.

Per ipotizzate irregolarità nell'espletamento delle procedure amministrative, relative alla esecuzione della cennata convenzione edilizia, la pretura di Pomigliano d'Arco ha aperto nei confronti del sindaco del luogo due procedimenti penali, successivamente riuniti e tuttora in corso di istruttoria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PASTORE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

a) il secondo comma dell'articolo 12 della legge 20 maggio 1985, n. 207, te-

stualmente recita: « Il personale che sia stato assegnato all'INPS o alle unità sanitarie locali in base ai contingenti numerici determinati ai sensi dell'articolo 67, primo comma della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e che nel periodo dal 28 novembre 1981 all'11 febbraio 1982, abbia presentato, ai sensi delle disposizioni citate nel precedente comma, al Ministero della sanità, direttamente o tramite l'Ente di appartenenza, domanda di assegnazione alle unità sanitarie locali o all'INPS, è trasferito nei ruoli nominativi regionali della regione richiesta o all'INPS salvo revoca della domanda entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge »;

b) il quarto comma dell'articolo 12 della legge 20 maggio 1985, n. 207, prescrive che: « per l'attuazione di quanto previsto dal secondo comma del presente articolo si provvede con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, in base ad obiettive esigenze » —:

i motivi che ritardano l'emanazione del decreto interministeriale sopra citato;

in particolare se sono state rilevate e prese in considerazione le « obiettive esigenze » prescritte al quarto comma dell'articolo 12 della legge 20 maggio 1985, n. 207. (4-13215)

RISPOSTA. — *Gli uffici della competente Direzione generale del Ministero stanno svolgendo la necessaria istruttoria delle 2.500 domande di trasferimento alle unità sanitarie locali o all'INPS nonché dei successivi 1.200 atti di revoca o conferma presentati dagli interessati e pervenuti tramite il Ministero della sanità.*

Si precisa, al riguardo, che l'istruttoria in questione si presenta particolarmente laboriosa sia per l'estrema varietà della formulazione degli atti da esaminare sia per l'ampia gamma di problemi di ordine giuridico che debbono essere pregiudizialmente risolti al fine della predisposizione finale dei previsti decreti di trasferimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PEDRAZZI CIPOLLA, MACIS E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la notizia riportata da un quotidiano milanese che gli autori dell'aggressione avvenuta a Milano nei giorni scorsi contro Pier Enrico Andreoni (appartenente al sindacato inquilini Sicut) si sarebbero qualificati come appartenenti ad una « famiglia campana », quindi di natura camorristica; e quali iniziative sono state intraprese a Milano per far fronte ai duri attacchi delle organizzazioni criminali contro quei cittadini che sono alla ricerca di un appartamento o sono assegnatari di case di enti o del comune. (4-12126)

RISPOSTA. — *Allo stato attuale delle indagini, non sussistono elementi tali da far ritenere che l'aggressione subita dal sindacalista della SICET-CISL Pier Enrico Andreoni abbia i connotati di una intimidazione di stampo camorristico.*

Dagli accertamenti esperiti è emerso che la responsabilità delle percosse denunciate dall'Andreoni, è riconducibile ad un soggetto di origine campana, residente a Milano in un appartamento occupato abusivamente, che ha lievi precedenti per reati comuni, ma in ordine al quale non sono risultati legami con ambienti malavitosi.

Quanto all'asserita presenza di organizzazioni criminali che opererebbero nel mercato delle locazioni immobiliari, sono in corso indagini, dirette dall'autorità giudiziaria. La presenza di una tale attività criminosa non ha trovato, finora, alcun riscontro obiettivo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PELLEGATTA E BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la Corte di cassazione ha stabilito con una sentenza « la non applicazione ai soli effetti contributivi, dell'annullamento del periodo di servizio militare prestato nella R.S.I. annullamento che era stato deciso dal ministero della difesa » per chi era militare prima dell'8

settembre 1943 ed ha poi prestato servizio militare nelle formazioni della R.S.I. fino all'aprile 1945 ha diritto alla corresponsione dei contributi figurativi per l'intero periodo — se tale diritto viene riconosciuto al signor Pasquale Palumbo, nato a Brescia il 5 dicembre 1925 e residente in Lora-Como in via S. Arialdo da Cucciago n. 3, che in tal senso ha chiesto la corresponsione dei contributi al Ministero dell'interno Direzione generale di P.S. avendo prestato servizio nei vigili del fuoco sino all'8 settembre 1943 e nella Pubblica Sicurezza dall'8 settembre all'aprile 1945 nella R.S.I. (4-12563)

RISPOSTA. — *La materia relativa alla contribuzione figurativa per i periodi di servizio militare, volontario o obbligatorio, è di esclusiva competenza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, pertanto, in base a quanto comunicato da detto istituto, non risulta in carico ad alcun ufficio dello stesso una pratica riguardante il signor Pasquale Palumbo.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali concreti strumenti di controllo sulle attività di ricostruzione a Napoli e in Campania ha posto o intende porre in atto, visto che, secondo quanto pubblicato nell'ultimo numero del periodico *La Voce della Campania*, vengono evidenziati una serie di fatti inquietanti:

risulta che sono impegnati in alcuni consorsi per la ricostruzione (in particolare Secondigliano e Afragola) alcuni signori dell'economia siciliana: i cavalieri del lavoro Costanzo e Cassina, in odore di mafia, già implicati nello scandalo delle fatture false, evidenziato in una inchiesta del giudice Carlo Palermo; risultano ancora impegnati i suddetti cavalieri del lavoro in un gemellaggio di società con altri soggetti dell'imprenditoria campana: è il caso del cavalier Bontempo e dell'avvocato cavalier Francesco Maggiò;

altri esempi evidenziati nell'articolo in questione si riferiscono ai ben noti Caltagirone (che operano a Casoria e a San Pietro a Patierno) la Volani, già coinvolta nei noti fatti della ricostruzione di Avellino infine i Sorrentino (Pianura, Chiaiano e Milano) già al centro dell'attenzione degli inquirenti per la realizzazione dell'insediamento di Monte Ruscello e dello scalo merci di Maddaloni.

(4-10252)

RISPOSTA. — *L'azione di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa nella gestione delle attività di ricostruzione in Campania viene condotta dallo Stato — attraverso i suoi organi giudiziari, di polizia e amministrativi — utilizzando tutti gli strumenti di prevenzione, di controllo e repressivi offerti dalla normativa vigente e, segnatamente, dalla legge Rognoni-La Torre.*

In tale quadro, nei confronti dell'impresa Sorrentino costruzioni generali società per azioni di Napoli, a seguito delle vicende giudiziarie in cui sono stati coinvolti alcuni congiunti dei suoi legali rappresentanti, il Ministero dei lavori pubblici ha disposto la sospensione cautelativa della iscrizione all'albo nazionale dei costruttori.

Nei confronti della medesima impresa e dei suoi titolari, il tribunale di Napoli ha disposto il sequestro dei beni tra cui è compreso il primo lotto di costruzione degli alloggi per i terremotati di Monteruscello in territorio di Pozzuoli (Napoli).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica del signor Manfredi Riccardo nato il 23 agosto 1909 residente a Roma Ciampino via Cagliari 1, considerato che ormai sono passati 7 anni dalla prima domanda di liquidazione dei danni subiti a seguito del mutamento di regime in Etiopia. Presso il consolato generale di Italia ad Addis Abeba la pratica era contrassegnata dal n. 3590103 e dal 1981 giacente presso il Ministero del tesoro UTE sezione V/B e ormai si trova presso la commissione finale con posizione 1604. (4-10885)

RISPOSTA. — *Il signor Riccardo Manfredi, con domanda pervenuta in data 21 luglio 1978, ha chiesto, ai sensi della legge n. 961 del 1977, l'anticipazione dell'indennizzo per la perdita di attrezzature ed impianti per la produzione e la distribuzione di energia elettrica in località Gore (Etiopia).*

Detta domanda e la relativa documentazione sono state inviate, in data 18 agosto 1981, alla UTE (Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali) per la valutazione e, successivamente, alla commissione interministeriale per il prescritto parere. Attualmente è in corso di predisposizione il provvedimento per la concessione dell'indennizzo.

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza che*

da parte della sede dell'INPS di Lamezia Terme (Catanzaro) non è ancora stato effettuato il pagamento degli assegni familiari relativo all'anno 1984;

di fronte alle lamentele dei cittadini il direttore dell'ufficio ha giustificato il ritardo con la mancanza di personale —:

se non intenda intervenire presso l'INPS per porre fine a questa situazione che provoca non pochi disagi ai cittadini.

(4-13803)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che le circa diecimila domande concernenti il pagamento degli assegni familiari per il 1984, inoltrate dallo SCAU (Servizio provinciale dei contributi agricoli unificati) alla sede dell'istituto di Lamezia Terme a decorrere dall'ottobre 1985, sono state definite entro la metà del successivo mese di dicembre 1985, grazie anche alla formazione di un apposito gruppo di lavoro costituito su base provinciale.*

A seguito della definizione delle suddette pratiche sono state presentate alla sede in parola oltre 1800 richieste di riesame, intese ad ottenere la liquidazione delle provvi-

denze non corrisposte in base alla trattazione automatizzata dalle stesse.

Poiché la mancata corresponsione di quanto reclamato è stata originata da errori o incompletezza nella documentazione presentata, per la ridefinizione delle diverse situazioni è necessario uno studio accurato delle singole pratiche, che può essere effettuato solo con il sistema manuale; cosa questa che comporta ovviamente tempi tecnici di maggior rilievo.

L'INPS ha, altresì, precisato che a suo tempo, quanto sopra è stato debitamente rappresentato, nel corso di una riunione presieduta dal presidente del comitato provinciale di Cosenza, alle organizzazioni sindacali locali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: **DE MICHELIS.**

PROIETTI E GRADI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che: a seguito del maltempo dello scorso anno, il Governo aveva assunto impegni a predisporre strutture operative che avrebbero dovuto evitare il ripetersi dei gravi disagi cui era stata costretta la popolazione; anche quest'anno nonostante l'intensità del maltempo sia stata minore, si è di nuovo paralizzato il traffico per una intera giornata nella città di Roma, sono rimasti chiusi per molte ore gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, e la stazione Termini, sempre per le difficoltà a manovrare gli scambi, è rimasta a lungo inagibile; la paralisi della Capitale, per la caduta di 20-25 cm. di neve, pone nel ridicolo rispetto ad altre capitali europee che riescono a garantire una vita pressoché normale alla loro popolazione in condizioni climatiche ben più difficili —*

se è stato messo in atto il piano di adeguamento operativo della struttura enunciata lo scorso anno, in caso affermativo, perché non ha funzionato, come pensa di provvedere perché i disagi sopportati anche quest'anno non abbiano veramente a ripetersi in caso di eventi ana-

loghi la cui ricorrenza deve indurre a riflettere sulle opportunità di considerarli straordinari. (4-13694)

RISPOSTA. — *In occasione del fenomeno di maltempo verificatosi all'inizio dell'anno 1986, questo Ministero, per la parte di propria competenza, ha provveduto ad attuare interventi atti ad assicurare il buon funzionamento e la continuità dei servizi di trasporto.*

Per quanto riguarda il settore del trasporto aereo, la Direzione generale dell'aviazione civile, prima dell'inizio della stagione invernale 1985-1986, ha organizzato, presso le direzioni di aeroporto e gli enti di gestione, servizi idonei a fronteggiare eventuali condizioni meteorologiche d'emergenza ed ha altresì proceduto a verifiche preventive dell'idoneità delle attrezzature, dei materiali e del personale.

Si è inoltre provveduto all'approvvigionamento di 120 mila litri di liquido antigelo, in parte distribuito alle varie direzioni aeroportuali ed in parte conservato, come scorta, presso il magazzino dell'aeroporto di Ciampino (Roma).

Per altro, tenuto conto che le attrezzature dislocate in ciascun aeroporto avrebbero potuto non essere sufficienti, sono state interessate le prefetture del nord Italia ed alcune del centro, del sud e delle isole perché, nelle priorità degli interventi per la neve, includessero gli aeroporti. Al fine di avere immediate informazioni e svolgere tempestivamente eventuali azioni di coordinamento, è stato istituito presso l'aeroporto di Fiumicino un centro operativo la cui attività è assicurata per tutto l'arco delle ventiquattro ore.

I dirigenti di detto centro, che si alternano secondo programmate turnazioni, sono stati delegati ad autorizzare immediatamente, in caso di necessità, i direttori degli altri aeroporti a servirsi di interventi integrativi esterni oltre quelli già programmati, e/o ad inviare mezzi, materiali e personale specializzato dalle officine di Ciampino.

Anche nelle giornate di maggiore intensità nevosa gli aeroporti sono stati generalmente agibili, ad eccezione di alcune ore

necessarie per lo sgombero della neve. D'altra parte è opportuno tener presente che in casi del genere non è sufficiente provvedere allo sgombero della neve, ma occorre verificare che la pista di volo abbia raggiunto il prescritto coefficiente di attrito nonché tenere presenti i problemi di ridotta visibilità nelle fasi di intensa precipitazione nevosa.

Per quanto riguarda la situazione verificatasi a Roma nei giorni 10 ed 11 febbraio 1986, si fa presente che la chiusura per alcune ore degli aeroporti di Fiumicino e Ciampino si è resa necessaria, considerata l'eccezionalità della nevicata proseguita ininterrottamente e con notevole intensità dalle ore 19 alle ore 9 del giorno successivo.

In ordine al servizio ferroviario, l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che pur non essendo ancora state poste in essere le previste modifiche strutturali della stazione di Roma Termini, i cui lavori richiedono almeno tre anni, tuttavia adeguati accorgimenti organizzativi, adottati con opportuno anticipo, hanno consentito di limitare le conseguenze della nevicata sulla circolazione dei treni ed i relativi disagi ai viaggiatori.

Grazie anche all'intesa con la prefettura e la protezione civile, è stato infatti possibile mantenere costantemente agibili le altre principali stazioni nel nodo di Roma (Casilina, Tiburtina, Tuscolana, Ostiense) e, decentrando il traffico su di esse, sono state assicurate le principali relazioni a lungo percorso tra nord e sud, garantendo così anche le correnti di traffico facenti capo alla capitale.

Ciò anche perché presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, dove è in fase di completamento la realizzazione di una sala operativa opportunamente attrezzata (sistemi informatici, collegamenti telefonici diretti con tutte le sedi periferiche, eccetera), è stato prontamente istituito il centro operativo, previsto in tutte le occasioni di rilevante anomalia, con compiti accentrati.

Si è così potuto dare attuazione ad un programma di emergenza tempestivamente predisposto e sono stati effettuati numerosi interventi tecnici e di coordinamento che

hanno contribuito a mantenere, sia pure in forma ridotta, la continuità dell'esercizio ferroviario garantendo anche la effettuazione di particolari treni straordinari nei momenti più critici dell'emergenza.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PUJIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che esiste di fatto un poco edificante stato di discriminazione nei confronti dei lavoratori eritrei in Italia;

che da parte della comunità che vive in Milano è stato diretto un appello al Presidente della Repubblica;

i legami storici dell'Italia con l'Eritrea ed il comportamento laborioso della quasi totalità degli eritrei in Italia;

la Convenzione di Ginevra del 1951 e i ripetuti impegni assunti nel tempo dal Governo in ordine al problema oggetto della interrogazione —:

quali iniziative intende assumere il Governo per garantire anche agli eritrei i benefici riconosciuti ai rifugiati e se, in particolare nelle more dell'approvazione del progetto di legge attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera dei Deputati, non ritenga di assicurare agli eritrei in Italia, che hanno assicurato comportamento laborioso ed onesto, il richiesto asilo politico con procedura d'urgenza. (4-11700)

RISPOSTA. — *Nessuna forma di discriminazione viene attuata nei confronti delle comunità eritree in Italia. Nuclei di cittadini di tale nazionalità vivono ormai da anni in varie parti del paese, ove svolgono proficuamente attività lavorative.*

La comunità eritrea di Milano, della quale fanno parte circa duemila persone, può contare sul libero impegno di un comitato, costituito nel proprio seno, con lo scopo di sensibilizzare tutte le forze politiche, sindacali e amministrative italiane sui

problemi dei propri connazionali. Sia la costituzione di tale sodalizio, sia le attività sociali che esso conduce non hanno mai incontrato ostacoli da parte dell'autorità italiana.

Ciò ovviamente, non esclude la presenza in Italia di cittadini eritrei che, dopo essere entrati clandestinamente nel territorio nazionale, vi permangono irregolarmente, ricorrendo ad espedienti non sempre leciti per assicurarsi i mezzi di sopravvivenza. Nei loro confronti le autorità di polizia non possono che attuare le misure previste dalla normativa vigente, ma certo non in forma vessatoria.

È noto, per altro, che, in sede di adesione dell'Italia alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati, venne posto un limite all'impegno dello Stato a favore dei profughi nel senso che esso veniva limitato ai rifugiati che risultassero provenienti da paesi europei.

Allo stato attuale, quindi, non è possibile accordare agli eritrei asilo politico, giacché, oltre ad ostarvi la cennata riserva geografica, un tale trattamento di favore risulterebbe discriminante nei confronti degli stranieri provenienti da altre aree extra-europee.

Ciò, tuttavia, non impedisce che gli eritrei possono chiedere di essere autorizzati a soggiornare in Italia per motivi di lavoro, e si assicura che le richieste in tal senso vengono sempre valutate positivamente in assenza di obiettivi e gravi pregiudizi per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Del pari, i cittadini eritrei giunti in Italia che, non potendo essere stabilmente autorizzati alla permanenza ed al lavoro in questo paese, chiedono di potersi trasferire in altri Stati, sono in ciò agevolati attraverso il rilascio di permessi di soggiorno per il periodo necessario al perfezionamento dell'iter immigratorio.

È altresì opportuno evidenziare come, nella prospettiva di pervenire al ritiro della riserva geografica, da parte di questo Ministero sia stato già predisposto e diramato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed agli altri Dicasteri, uno schema di disegno di legge che rivede tutto il quadro normativo che attiene alla specifica materia, con

riguardo alle procedure di riconoscimento dello status di rifugiato, ed alla organica regolamentazione degli interventi assistenziali e sanitari a favore della categoria.

Anche quest'ultima proposta di innovazione legislativa, al pari di quella sull'ingresso ed il soggiorno degli stranieri in Italia già recentemente varata dal Governo, si muove nel solco delle tradizioni di tolleranza, di pacifica convivenza e di apertura verso le culture diverse, che sono espressione tipica della umana civiltà italiana.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PUJIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale la Calabria è esclusa dal programma che prevede l'impiego di elettrotreni ETR 450 (velocità 250 chilometri orari), ETR X500 (velocità 300 chilometri orari) certamente sino agli anni 1990-1991.

In conseguenza si chiede di conoscere quali iniziative il Governo ritiene di dover assumere per evitare che la Calabria continui a rimanere emarginata anche nel settore dei trasporti ferroviari. (4-13297)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che l'impiego di elettrotreni ETR 450 (derivato dall'attuale prototipo Pendolino) è stato inizialmente previsto per effettuare, a partire dall'orario 1988, alcuni collegamenti rapidi fra Roma e Milano, in quanto è su questa relazione che, a tale data, sarà possibile — in virtù delle caratteristiche della linea da percorrere — sfruttare al massimo grado le peculiarità e le doti di velocità offerte dal particolare tipo di materiale.*

Per altro, l'Ente ferrovie dello Stato ha in corso di studio comparativo la possibilità tecnica e le prospettive economiche e commerciali di estendere l'impiego dell'ETR 450 anche su relazioni di traffico diverse da quella sopra indicata, ivi compresi i collegamenti con la Calabria.

Per quanto riguarda il futuro treno ETR 500, pur essendo allo stato prematura ogni

anticipazione, le Ferrovie dello Stato assicurano, parimenti, che potranno essere seguiti analoghi criteri di valutazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUSSO FRANCO, GORLA E CAPPANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il 24 settembre 1985 un gruppo di persone ha manifestato e distribuito volantini, a firma Fronte della Gioventù (MSI) sotto la sede della federazione romana di democrazia proletaria, interrompendo il traffico in via Cavour e minacciando i passanti e i militanti di DP in quel momento presenti in sede con urla e slogan, prendendo a pretesto gli arresti di Milano, ordinati dal giudice istruttore Salvini;

è lecito, a nostro avviso, manifestare il proprio pensiero ma non certo minacce e avvertimenti di stampo mafioso;

la manifestazione dei giovani missini, tra cui il non più giovane deputato Fini, è parte della manovra politica per criminalizzare DP, che si è sempre battuta contro la ideologia e pratica perverse dell'omicidio come testimonia la nostra netta riprovazione per l'assassinio del giovane Ramelli —:

quali iniziative intende assumere il ministro perché a tutti siano garantite la libertà di riunione e di domicilio, lese da minacce e intimidazioni dei membri del Fronte della Gioventù;

se il tardivo intervento delle forze dell'ordine, pur presenti *in loco*, per ripristinare le condizioni minime di agibilità, significa tolleranza verso chi vuole, come il Fronte della Gioventù, innescare una spirale di violenza e aprire di nuovo capitoli tragici a Roma. (4-11117)

RISPOSTA. — *Verso le ore 18,30 del 24 settembre 1985 circa 50 giovani appartenenti al Fronte della gioventù improvvisarono una manifestazione non autorizzata, nei pressi della sede della federazione pro-*

vinciale romana di Democrazia Proletaria, ostacolando il normale andamento della circolazione veicolare.

Al sopraggiungere delle forze dell'ordine, i giovani si allontanavano spontaneamente dopo essere stati, in numero di dieci, identificati dal personale di polizia operante. Sei venivano anche accompagnati al quinto distretto di polizia dove, subito dopo aver declinato le proprie generalità, venivano rilasciati.

I manifestanti identificati sono stati denunciati alla pretura di Roma ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per riunione in luogo pubblico non autorizzata.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FRANCO — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

sabato 11 gennaio 1986 7 carabinieri, mitra alla mano, hanno perquisito l'associazione culturale « Che fare ? » in via B. Spada a Primavalle, a norma dell'articolo 41 del testo unico legge di pubblica sicurezza (che consente la perquisizione senza mandato solo per la ricerca di armi con l'obbligo dell'arresto dei responsabili solo se esse vengano effettivamente trovate, altrimenti, con verbale di perquisizione negativa, l'operazione ha termine);

dopo pochi minuti, senza aver trovato armi, i carabinieri hanno prelevato 15 persone presenti nel locale, lasciando libere le restanti 5 con modalità del tutto casuale (si sottolinea che l'operazione è stata effettuata senza mandato e tutte le persone presenti erano in possesso di documenti di identità personale);

le suddette persone sono state tratteneute 4 ore nella caserma dei carabinieri di Montespaccato subendo perquisizioni. Su un giovane studente è stata effettuata la perquisizione anale;

nel frattempo veniva sequestrato del materiale nella suddetta associazione culturale (materiale irrilevante sotto il pro-

filo penale, sul movimento dell'85) che è stato restituito, in parte, il giorno martedì 14. Del verbale di sequestro del resto del materiale, non è stata rilasciata copia, come invece previsto dalla legge —

se era al corrente dell'operazione e se sì quali sono i motivi delle violazioni degli articoli relativi al sequestro di materiali e all'identificazione;

se crede che questo sia solo un modo per turbare l'ordine pubblico o di costituire precedenti pericolosi, senza che ce ne sia bisogno. (4-13152)

RISPOSTA. — *Nel pomeriggio dell'11 gennaio dell'anno 1986, lo stabile sito all'angolo tra via Barbazza e via Spada, nel quartiere romano di Primavalle, veniva sottoposto, da parte dei carabinieri, a perquisizione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che consente tale esperimento, anche senza mandato del giudice, quando si abbia anche semplice indizio della detenzione clandestina di armi od esplosivi.*

L'operazione traeva origine dal fatto che detto stabile, già sede di un albergo distrutto da un incendio e attualmente in stato di fatiscente abbandono, risultava punto di riferimento, di incontro e, presumibilmente, di illeciti traffici per tossicodipendenti e pregiudicati, anche dell'area eversiva.

I militari intervenuti, anche per l'assenza di qualsiasi insegna esterna, ignoravano che uno dei locali costituisse luogo di incontro degli aderenti all'associazione culturale Che fare ?.

La perquisizione portava a constatare la presenza di sedici giovani in un locale seminterrato, alle cui pareti erano affissi manifesti inneggianti ad autonomia e alla lotta armata; nella circostanza non venivano rinvenute armi, ma materiale documentale, suscettibile di sviluppi investigativi in relazione a ipotizzabili azioni eversive, quali appunti intitolati guerriglia e insurrezione, 7 aprile, documento carcerario della zona Roma-nord e carte geografiche con l'indicazione di obiettivi militari e della NATO in Italia.

Conseguentemente i giovani presenti nei locali, dichiaratisi aderenti al collettivo autonomo Torrevecchia-Primavalle, dopo sommaria perquisizione personale, venivano accompagnati, per gli ulteriori accertamenti, alla stazione dei carabinieri di Montespaccato, ad esclusione di una giovane, in compagnia di due bambini, che si allontanava dopo essere stata identificata.

I giovani sostavano in caserma per il tempo strettamente necessario ad accertare l'eventuale sussistenza a loro carico di pendenze giudiziarie o a verificare l'identità personale di alcuni di essi, risultati sprovvisti di documenti.

Nella caserma non veniva praticata alcuna forma di perquisizione personale.

Poiché l'esame del materiale documentale rinvenuto, per la sua quantità, richiedeva tempi prolungati, con l'assenso degli stessi giovani e d'intesa con il magistrato di turno della procura, la redazione del verbale veniva rinviata al pomeriggio del giorno 14 gennaio 1986.

A detta formalità presenziavano solo tre delle persone interessate che controfirmavano l'atto e ricevevano in restituzione i documenti risultati di non specifico interesse ai fini investigativi. Agli stessi non veniva consegnata copia del verbale di sequestro degli atti in quanto nessuno si attribuiva la titolarità della detenzione dei documenti, né ne faceva richiesta.

I fatti venivano riferiti all'autorità giudiziaria, cui il comando dell'arma trasmetteva, con rapporto, gli atti di polizia giudiziaria redatti ed il materiale sottoposto a sequestro.

È inevitabile che l'attività di prevenzione dei reati, condotta dalle forze di polizia a tutela della sicurezza collettiva, in qualche caso possa interferire con la sfera delle libertà del cittadino.

Ciò non esclude, ovviamente, l'inderogabile dovere degli organi dello Stato di garantire il mantenimento di tali interferenze entro i limiti stabiliti dalla legge.

Nell'episodio segnalato dall'interrogante, il comportamento dei militari operanti appare sostanzialmente conforme alle particolari disposizioni di legge.

Il ritardo nella redazione del verbale di sequestro appare dettato da contingenti motivi di opportunità, positivamente vagliati dagli stessi interessati che vi hanno assistito.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FRANCO, POLLICE E RONCHI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nella notte tra l'11 e il 12 febbraio 1986 un giovane di 23 anni, Marco Valerio Sanna, incensurato, residente a Roma, si è impiccato nella cella di isolamento in cui era rinchiuso, nel carcere romano di Regina Coeli;

a quanto risulta dalle fonti giornalistiche il giovane era stato arrestato nella notte del 10 febbraio durante un controllo dei carabinieri nel corso del quale sarebbe nato un diverbio tra il giovane Sanna e i suoi amici e i militari che lo hanno tradotto a Regina Coeli nonostante i reati addebitatigli non fossero certo tali da arrivare a tale drastica misura, anche in considerazione della mancanza di precedenti penali del Sanna —:

quali erano effettivamente gli specifici capi di imputazione e se sia a conoscenza dei motivi per i quali non sono state applicate le nuove procedure che prevedono lo svolgimento immediato del processo;

quali misure sono state adottate per la salvaguardia della vita di Marco Valerio Sanna, che proprio perché incensurato avrebbe potuto reagire, come purtroppo è avvenuto, con una crisi di rigetto del carcere e di autodistruzione;

se non ritenega di dover chiudere un carcere vecchio come quello di Regina Coeli;

quali disposizioni ha dato affinché l'accoglienza in carcere sia un momento di diagnosi efficace delle condizioni psichiche del detenuto, visto che anche a

Rebibbia, nella sezione femminile, Pa-squalina Lisai è deceduta dopo poche ore dall'ingresso in carcere. (4-13688)

RISPOSTA. — *Marco Valerio Sanna venne tratto in arresto alle ore 17,15 del 10 febbraio 1986 da militari del reparto operativo dei carabinieri di Roma per i flagranti reati di resistenza a pubblico ufficiale, oltraggio a pubblico ufficiale, porto abusivo di coltello. Il Sanna interpellato a norma dell'articolo 249-bis del codice di procedura penale, espresse la volontà che i suoi familiari non venissero informati del suo arresto.*

Condotto quella stessa sera presso la locale casa circondariale, il Sanna venne sistemato nella cella n. 27 del reparto isolamento giudiziario, sezione n. 1, ove però, stante il sovraffollamento dell'istituto, non è mai rimasto solo, bensì in compagnia di altri quattro reclusi.

Il giorno successivo all'arresto, l'11 febbraio 1986, il Sanna è stato sottoposto a visita medica a cura del sanitario di guardia. Dall'esame del diario clinico risulta che non emersero patologie degne di nota: le condizioni fisiche generali erano buone e le funzioni psichiche e sensoriali risultavano all'appartenenza integre.

Avendo il giovane riferito un trauma alla mandibola, il medesimo venne sottoposto ad esame radiologico alla mascella destra, ma il relativo referto non mise in evidenza lesioni di natura traumatica.

Il Sanna, infine dichiarò di non essere tossicodipendente.

Durante la notte tra l'11 e il 12 febbraio 1986 avendo mostrato un comportamento agitato e aggressivo nei confronti dei compagni, il Sanna previo controllo delle sue condizioni fisiche presso l'infermeria della sezione, venne spostato alla cella n. 12, occupata da quattro detenuti. Dopo il trasferimento da una cella all'altra il Sanna era stato visto dall'agente di turno sedere su di uno sgabello in atteggiamento pensieroso per tutto il resto della notte, senza dormire. Tali atteggiamenti non apparivano però così gravi o insoliti da far ragionevolmente prevedere, di lì a poche ore, un epilogo così tragico.

Verso le ore 7,25 del 12 febbraio 1986, l'agente di custodia in servizio al piano, chiamato ad alta voce da uno dei detenuti occupanti la stanza n. 12, vi accorreva insieme ad un collega e rinveniva il Sanna impiccato con una striscia di lenzuolo legata alle sbarre della finestra del bagno attiguo alla cella.

Subito il Sanna venne sostenuto e staccato dalla striscia che lo tratteneva e adagiato sul pavimento del corridoio. Erano stati chiamati nel frattempo il brigadiere di servizio, l'infermiere ed il medico di guardia, questi ultimi immediatamente praticavano gli interventi di urgenza (respirazione bocca a bocca, massaggio cardiaco, ossigenoterapia).

Poiché detti interventi non sembravano avere effetto, veniva disposto dal medico l'immediato ricovero in ospedale, subito effettuato con una macchina dell'amministrazione, presso il Santo Spirito, dove però il Sanna giungeva cadavere.

Sul fatto veniva disposta lo stesso giorno inchiesta amministrativa, espletata a cura dell'ispettorato distrettuale di Roma.

Dalla relazione ispettiva è emerso che nell'episodio non sono riscontrabili responsabilità di ordine disciplinare o amministrativo da parte del personale civile e militare in servizio presso la casa circondariale di Regina Coeli.

La procura della Repubblica di Roma ha disposto, in data 13 febbraio 1986, perizia medico-legale sulla salma, provvedendo altresì ad esaminare numerosi testi relativamente alle circostanze dell'arresto ed al soggiorno in carcere del Sanna.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che*

il Consiglio comunale di Roma, a seguito di numerose pressioni provenienti dalle associazioni ambientaliste e dalla stampa, ha deciso di escludere per l'area denominata parco Piccolomini qualsiasi

destinazione edilizia, dando corso ad una trattativa con la società proprietaria che consenta l'acquisizione pubblica del comprensorio;

il consiglio regionale del Lazio, riconoscendo l'eccezionale valore dell'area in questione, ha approvato una mozione in data 30 ottobre 1985, nella quale si impegna ad apporre il vincolo di inedificabilità sul parco Piccolomini in base all'articolo 1-ter della cosiddetta « legge Galasso »;

risulta che il Ministero dell'interno abbia offerto ben 30 miliardi per l'area e l'edificio allo scopo di insediarvi la Scuola superiore dell'amministrazione, offerta pari alla richiesta a suo tempo formulata dalla società CONSEA, in spregio totale della volontà espressa dagli enti locali e dai cittadini che essi rappresentano e interferendo in tal modo pesantemente nella trattativa in corso per la cessione dell'area, col rischio di un grave danno, anche economico, per l'amministrazione pubblica —:

se il ministro dell'interno non ritenga opportuno ritirare immediatamente il progetto relativo al parco Piccolomini ed ogni offerta ad esso collegata, prevedendo una localizzazione più idonea alle caratteristiche stesse dell'insediamento, ad esempio nelle aree direzionali previste ad est della città, come da mozione su Roma Capitale approvata dalla Camera;

se il ministro per i beni culturali e ambientali, non reputi necessario ed urgente esplicitare al più presto la propria posizione e volontà di vietare comunque ogni modificazione di destinazione d'uso dell'area in virtù dei poteri conferitigli dalla legge n. 431 del 1985. (4-13896)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, nella necessità di acquisire un immobile da destinare a sede della scuola superiore dell'Amministrazione dell'interno, aveva avviato consultazioni con numerose aziende specializzate, tra le quali la società CONSEA, al fine di procedere ad una gara informale per*

la scelta della soluzione più adeguata alle esigenze della scuola stessa.

L'insediamento della scuola nell'area denominata parco Piccolomini era, comunque, subordinato all'effettiva disponibilità del terreno.

Pertanto, poiché la giunta regionale del Lazio, con deliberazione del 27 dicembre 1985, n. 8183, ha dichiarato non edificabile la zona dell'Aurelia Antica compresa tra Villa Abamelek e Villa Blanc, il previsto progetto non sarà attuato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'INPS, nonostante la dizione dell'articolo 2, n. 4 del decreto-legge 20 settembre 1985, n. 477, dal quale si evince chiaramente che non si applicano le sanzioni aggiuntive (di cui al n. 1 del medesimo articolo 2) nei confronti dei contribuenti morosi per i quali non siano state accordate rateazioni, respinge le domande di dilazione;

è appena il caso di rilevare che la mancata concessione dei rateizzi rischia di determinare gravi irreversibili crisi aziendali, in pendenza anche di ricorsi di fallimento che lo stesso istituto produce in danno dei contribuenti morosi, nel momento in cui le aziende sono quanto mai onerate da forti esposizioni finanziarie per la difficile fase recessiva —:

se intenda accertare le motivazioni dell'interpretazione restrittiva data dall'INPS nel 1982 alla possibilità di ammettere a rateazioni i debiti contributivi dei lavoratori autonomi (artigiani e commercianti) nei cui confronti la contestazione delle omissioni riguarda spesso periodi contributivi afferenti l'inizio della attività lavorativa e come tali ancora condizionati dall'istruttoria in atto presso le apposite commissioni provinciali di categoria, debiti che raggiungono spesso ragguardevoli cifre;

infine, per quanto concerne i rapporti di lavoro domestico, essendo no-

tori i ritardi con i quali l'ente previdenziale provvede a trasmettere ai datori di lavoro i bollettini di versamento, unico strumento di assolvimento della obbligazione contributiva, perché non si tiene conto dei ritardi stessi nell'attribuzione delle relative sanzioni. (4-11606)

RISPOSTA. — *Tra le modificazioni apportate al quarto comma dell'articolo 2 del decreto-legge 20 settembre 1985, n. 477, il decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688 ha previsto che la nuova somma aggiuntiva non si applica agli interessati che abbiano presentato, entro il 20 luglio 1985, domanda di rateizzazione.*

Per quanto concerne gli artigiani e i commercianti, con delibera del consiglio di amministrazione del 18 dicembre 1981, n. 278, l'INPS ha escluso la possibilità di rateizzare i contributi dovuti perché tale evenienza non era prevista dalla legge n. 155 del 1981.

Tuttavia, la più recente evoluzione legislativa in materia sanzionatoria (articolo 1, comma terzo, del decreto-legge del 2 dicembre 1985, n. 688), nell'intento di rendere più agevole il recupero dei crediti, ha ammesso, anche per le categorie degli artigiani e dei commercianti, la possibilità di versamenti rateali per tutte le situazioni debitorie esistenti fino al 25 ottobre 1985.

A tal proposito si precisa che, mentre l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito nella legge 31 gennaio 1986, n. 11, aveva previsto la possibilità di beneficiare dell'applicazione delle somme aggiuntive nella misura prevista dalle norme preesistenti ai debitori che avessero avanzato formale richiesta di rateizzazione entro il 2 febbraio 1986, l'articolo 4 della legge 28 febbraio 1986, n. 45 ha spostato tale termine al quarantacinquesimo giorno successivo a quello (3 gennaio 1986) di entrata in vigore della citata legge 31 gennaio 1986, n. 11.

Per quanto concerne, poi, il settore del lavoro domestico, l'INPS rileva in proposito che, nel caso in cui l'Istituto invii in ritardo ai datori di lavoro domestico i bollettini di conto corrente postale appositamente predisposti per il versamento dei contributi

assicurativi, poiché in questo caso tale ritardo dipende da motivi non imputabili ai datori di lavoro stessi, non vengano applicate, sulle somme dovute, le sanzioni civili, bensì gli interessi compensativi al tasso legale del 5 per cento annuo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza di quanto esposto dal sindaco di Forio D'Ischia, dottor Gaetano Colella, nella sua denuncia presentata al P.G. della Repubblica di Napoli il 7 ottobre 1985 contro il comandante della locale stazione dei carabinieri, maresciallo Coda Michele, e cioè, come asserito nella suddetta denuncia: che « dal momento dell'insediamento del nuovo comandante (avvenuto nello scorso agosto) la popolazione sta vivendo in uno stato di grave paura per l'atteggiamento vessatorio e prevaricatore che detto maresciallo manifesta nell'esercizio delle sue funzioni »; che il suddetto maresciallo « è ormai divenuto famoso per la facilità con la quale esegue fermi e arresti procedendo poi ad interrogatori con metodi di " tortura e pestaggi " »; che nove giovani isolani arrestati per furto di motorini (dei quali il sindaco di Forio D'Ischia precisa anche i nomi) avrebbero subito gravi sevizie nel corso di interrogatori effettuati dal Coda;

nel caso tali fatti rispondano al vero, quali iniziative essi intendono assumere nei confronti di un tutore dell'ordine che, nell'esercizio delle sue funzioni, avrebbe violato la legalità e le regole basilari dello stato di diritto. (4-11598)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI

GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 21 ottobre 1985 i deputati radicali hanno presentato un'interrogazione ai ministri in indirizzo per conoscere se rispondessero al vero le gravissime denunce formalizzate dal sindaco di Forio d'Ischia Gaetano Colella circa illegalità e violenze che sarebbero state commesse dal comandante la locale stazione dei carabinieri, maresciallo Michele Coda;

gli interroganti sollecitano una immediata risposta in ordine a quei rilevanti e gravi quesiti, considerato che in nessun caso può ammettersi l'uso della violenza ed a maggior ragione da parte dei tutori dell'ordine pubblico —:

se risponde al vero che all'origine del conflitto tra il sindaco ed il comandante dei carabinieri di Forio d'Ischia starebbero gravi responsabilità sul piano amministrativo ed urbanistico che solo in tempi recenti — cioè successivamente all'insediamento del maresciallo Coda — l'autorità competente avrebbe iniziato a perseguire, tra le quali un abusivismo edilizio pari al 200 per cento del costruito; il rilascio di licenze edilizie in spregio a precisi vincoli; la concessione di centinaia di certificati di residenza fasulli al fine di falsare gli esiti delle ultime elezioni amministrative;

se in particolare risponde al vero che il maresciallo Coda avrebbe avviato sequestri ed azioni a norma di legge nei confronti di manufatti illegali appartenenti a familiari dello stesso sindaco nonché di un assessore e di un capotecnico del comune di Forio d'Ischia;

quale giudizio i ministri danno di una tale situazione qualora tali fatti rispondano al vero, e quali iniziative essi intendano assumere per assicurare il ripristino della legalità e quindi di una piena fiducia nelle istituzioni nel comune di Forio d'Ischia. (4-11665)

RISPOSTA. — *Il 7 ottobre dell'anno 1985, il sindaco del comune di Forio d'Ischia*

(Napoli) presentava alla procura della Repubblica di Napoli un esposto-denuncia in cui dichiarava di aver ricevuto, da alcuni concittadini, lamentele ed accuse a carico del comandante della locale stazione dei carabinieri, maresciallo Michele Coda, per asseriti maltrattamenti compiuti nei confronti di persone arrestate nel corso di operazioni di polizia giudiziaria.

Trattavasi di dichiarazioni che il sindaco attribuiva ai familiari di alcuni giovani del luogo fermati nei giorni 6, 7, 8 e 18 settembre 1985 antecedenti, in quanto ritenuti implicati in fatti di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di ricettazione.

In ordine al contenuto della denuncia del sindaco, da parte della procura della Repubblica veniva aperto procedimento penale, i cui atti, dopo l'esclusione dei giovani, venivano trasmessi al giudice istruttore con la richiesta del rito formale e con la riserva di procedere per calunnia nell'ipotesi che emergesse la falsità dell'accusa.

Spetterà, quindi, al magistrato acclarare la sussistenza di responsabilità nei fatti denunciati e di assumere i conseguenti provvedimenti giudiziari.

Per altro, i dati di cui al momento si dispone non consentono alcuna iniziativa in via amministrativa.

Dagli accertamenti esperiti da parte dell'Arma dei carabinieri è infatti emerso che, all'atto dell'accettazione nelle carceri dove furono tradotti dopo il fermo di polizia, nessuno dei giovani aveva denunciato lesioni, né queste erano state rilevate dal personale di custodia.

All'operazione di polizia, conclusasi con il fermo dei giovani, avevano partecipato numerosi militari di altri reparti della Compagnia d'Ischia che, nella relazione di servizio, hanno escluso il ricorso ad ogni forma di coercizione fisica.

Il maresciallo Coda, posto al comando del presidio dell'Arma di Forio d'Ischia all'inizio del settembre 1985, nell'esercizio delle proprie funzioni, aveva svolto una proficua azione di contrasto verso ogni tipo di illegalità, con rigore ed attivismo.

Nel breve periodo di servizio che copre l'ultimo scorcio del 1985, infatti, il sottuffi-

ciale ha tratto in arresto 32 persone per reati vari, controllato 50 cantieri edili, sottoponendo a sequestro giudiziario undici costruzioni, alcune delle quali di stretta pertinenza di esponenti politici locali, già titolari di cariche elettive, o di parenti prossimi di amministratori in carica, in virtù di diritto di proprietà o di esercizio di imprenditoria edile.

Tale indirizzo, per altro, appare in linea con l'azione di contrasto all'abusivismo edilizio, condotta anche nel passato dall'Arma dei carabinieri in tutti i comuni dell'isola. Basti considerare che essa si è concretizzata in 260 sequestri di costruzioni nell'anno 1983, in 246 nell'anno 1984 ed in 161 nei primi nove mesi del 1985.

In ordine alle asserite irregolarità nella trattazione degli atti anagrafici di Forio, si rappresenta come tutti i comuni dell'isola d'Ischia sono interessati, in misura più o meno rilevante, dal fenomeno immigratorio. Esso appare fondamentalmente legato alle connotazioni fortemente turistiche della zona, alle connesse e peculiari attività economiche, lavorative e di servizio e, quindi, a motivazioni essenzialmente utilitaristiche.

Gli uffici anagrafici di Forio nella scorsa primavera hanno formato oggetto di ispezione prefettizia e, contestualmente, di accertamenti disposti dalla prefettura d'Ischia poi conclusi con l'archiviazione degli atti per mancanza dei presupposti di esercizio dell'azione penale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SANGALLI, MASTELLA, SANZA, COBELLIS, GARGANI E DEL MESE. — Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile. — Per sapere — premesso:

che l'abusivismo commerciale è un fenomeno che arreca gravissimo pregiudizio all'applicazione della vigente disciplina dell'attività commerciale e al perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione dell'apparato distributivo soprattutto nel Mezzogiorno;

che fin dal 1980 il Ministero dell'industria (circolare n. 2769/C del 3 maggio

1980) ha richiamato l'attenzione delle prefetture sulla esigenza che gli organi di vigilanza operino il più rigorosamente possibile per il rispetto delle norme sulla disciplina del commercio fisso e ambulante (legge n. 426 del 1971 e legge n. 398 del 1976), che nel caso specifico del commercio ambulante svolto senza autorizzazione, prevede « l'immediata confisca degli impianti di vendita e della merce »;

che nell'ambito della stessa azione di contrasto all'abusivismo del commercio si inquadrava anche la modificazione dell'articolo 15 del decreto ministeriale di attuazione (decreto ministeriale 15 gennaio 1977) della legge sul commercio ambulante prevista dal decreto ministeriale 25 febbraio 1984, che ha stabilito il commercio ambulante lungo i litorali essere consentito solo a chi, già in possesso dell'autorizzazione amministrativa rilasciata a norma della legge n. 398 del 1976, ne ha avuto il permesso anche dalla capitaneria di porto competente per territorio a norma dell'articolo 68 del codice della navigazione;

che ad una analoga interrogazione presentata al Ministro dell'interno all'inizio del 1984, è stato risposto assicurando l'impegno delle prefetture nell'eliminazione del fenomeno;

che nonostante quanto precede questo tipo di abusivismo commerciale è sempre più diffuso nel periodo estivo e, mentre interessa l'intera fascia litoranea della penisola, si manifesta con particolare intensità e virulenza sulla costa romagnola e in Campania con pesanti riflessi sulle dinamiche di mercato e le attività turistico-balneari, nonché con implicazioni di ordine pubblico —

quali iniziative intendano assumere realisticamente le prefetture e le capitanerie di porto per eliminare il dilagante fenomeno. (4-10129)

RISPOSTA. — In primo luogo, è opportuno evidenziare che a seguito dell'abrogazione dell'articolo 12 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza nella parte rela-

tiva all'obbligo di iscrizione dei venditori ambulanti in apposito registro tenuto dall'autorità di pubblica sicurezza, l'esercizio del commercio ambulante resta unicamente subordinato al possesso dell'autorizzazione rilasciata dal sindaco del comune di residenza del richiedente.

Pertanto l'attività di vigilanza e di repressione dell'abusivismo sul settore commerciale, quale parte essenziale delle funzioni di polizia locale, investe prioritariamente la competenza dell'ente comunale, secondo un indirizzo che trova piena conferma, oltre che nel quadro normativo vigente, nel contenuto del disegno di legge sulle autonomie locali, attualmente all'esame del Parlamento, e della legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale di recente entrata in vigore.

In coerenza con questo quadro normativo, le iniziative assunte dalle forze di polizia per la repressione del fenomeno, compatibilmente con le concorrenti e prioritarie esigenze di tutela della pubblica sicurezza, non possono che affiancare ed integrare quelle intraprese dagli organi addetti alla vigilanza urbana.

A questi fini, i prefetti, in coincidenza con l'inizio della stagione estiva, mentre non trascurano di svolgere un'opera di stimolo nei confronti degli enti locali, curano di impegnare, nello specifico settore della lotta all'abusivismo commerciale, le forze dell'ordine, che per altro possono contare su contingenti di personale di polizia inviati, per la circostanza, da questo Ministero nelle zone rivierasche di maggiore concentrazione turistica.

Questo impegno si traduce, sul piano repressivo, nella rilevazione e contestazione dei ricorrenti illeciti contravvenzionali, nel sequestro delle merci abusivamente commercializzate e delle attrezzature di vendita, nella verifica della posizione degli stranieri sorpresi a svolgere l'attività ambulante.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SINESIO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se sia giunto il momento di intervenire con

provvedimenti efficaci e draconiani allo scopo di combattere l'uso abbastanza frequente delle scritte sui muri che deturpano le nostre città ed i principali monumenti. La pessima e disgustosa usanza combattuta con pene severe in tutti i paesi civili, soltanto in Italia gode di un permissivismo che non è ulteriormente tollerabile. (4-10329)

RISPOSTA. — Il deplorabile fenomeno lamentato dall'interrogante, non può essere infrenato col mero ricorso a misure legislative di inasprimento delle pene previste per i reati di cui agli articoli 639 del codice penale (deturpamento ed imbrattamento di cose altrui) e 733 del codice penale (danneggiamento al patrimonio archeologico, storico ed artistico nazionale).

Utili risultati possono certamente conseguire ad una diffusione dell'azione di vigilanza condotta dalle forze di polizia.

Sotto quest'ultimo profilo, l'Amministrazione dell'interno non manca di porre in essere iniziative di contrasto ai componenti vandalici, sia attraverso la specifica sensibilizzazione del personale di polizia impegnato nei servizi ordinari di controllo del territorio, sia attraverso particolari iniziative di pattugliamento, all'uopo attuate compatibilmente con le concorrenti esigenze di sicurezza pubblica.

Pur nelle obiettive difficoltà di accertamento dei reati che ricorrono in tali circostanze, l'impegno degli organi di polizia consente il ricorrente deferimento dei re sponsabili all'autorità giudiziaria.

Le direttive per la ferma repressione di tali attività vandaliche vengono periodicamente rinnovate ai fini precipui di un capillare controllo preventivo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TAMINO E CALAMIDA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che

in data 14 giugno 1985 la conceria Bocciardo di Genova con 126 dipendenti ha dichiarato lo stato di liquidazione;

oltre 6 miliardi di finanziamenti pubblici (vedi *Il Secolo XIX* del 12 giugno 1985) e varie facilitazioni da parte della amministrazione comunale hanno permesso il rinnovamento e il trasferimento della società da via Canevari a via Adamoli (Giro del Fullo), miliardi che sono, allo stato della situazione, inutilmente sperperati;

nell'80, ultimo anno con produzione nella vecchia sede di via Canevari, la Bocciardo SpA ha avuto un utile di bilancio di oltre mezzo miliardo (*Il Secolo XIX* del 16 giugno 1985);

dal 1983, anno in cui è stato concluso il trasferimento nella nuova sede, le finanziarie Gerolimich e Pinta hanno ceduto due lotti della nuova fabbrica: uno alla Campari, uno alla Parauto;

negli ultimi due anni di gestione i proprietari hanno denunciato « l'incredibile deficit » di circa 16 miliardi, mentre ne avrebbero risparmiati i 2/3 se le maestranze fossero state lasciate a casa inopere e con lo stipendio pagato;

c'è un'enorme sproporzione fra deficit denunciato e numero degli addetti e in considerazione della grave crisi produttiva ed occupazionale che investe la Liguria e Genova in particolare —:

se non ritiene doveroso un intervento atto ad approfondire gli elementi comprovanti l'intervento liquidatorio sulla Bocciardo SpA attraverso la sperimentazione di un periodo produttivo in amministrazione controllata. (4-10497)

RISPOSTA. — Sentito l'UPICA — Ufficio provinciale, industria, commercio e artigianato — di Genova, si informa che i motivi che hanno determinato il forte deficit degli ultimi due anni e, di conseguenza, lo stato di liquidazione della società, sono stati individuati nella ridotta domanda di pelli per calzature e negli alti costi di gestione dell'impianto per la depurazione degli scarichi, costruito in adempimento alla legge antinquinamento. La società infatti, nella fase di rinnovamento e trasferimento degli impianti

dalla vecchia sede di Via Canevari alla nuova di via Adamoli, ha anche provveduto a dotarsi di un impianto per la depurazione degli scarichi industriali che richiede, secondo le dichiarazioni dei responsabili della società, un elevato costo di gestione. Ciò incide sensibilmente sul costo finale del prodotto, contrariamente a quanto avviene invece per altre concerie, come quelle della Toscana, che hanno potuto consorzarsi per la costruzione di impianti analoghi con evidente riduzione dei costi di ammodernamento e di gestione.

In merito all'oggetto della produzione (pelli per calzature), nel merito in cui è stata rilevata la riduzione di domanda sul mercato si è tentata la diversificazione introducendo la produzione di pelli per pelletteria (borse, valigie, eccetera) ma senza successo. La società ha anche interessato l'associazione di categoria al fine di individuare un operatore del settore disposto a rilevare l'azienda, ma finora infruttuosamente, in quanto le prospettive di ripresa, così come è ora strutturata la società, non appaiono favorevoli.

Circa la proposta dell'interrogante di sperimentare un periodo produttivo in amministrazione controllata, si ritiene che non sia più possibile perché alla società Bocciardo, che ha richiesto la procedura di concordato preventivo per non incorrere in quella fallimentare, in conseguenza dell'elevato deficit accumulato nei due ultimi esercizi (1983-1984), è stato riconosciuto da parte del CIPI, con delibera del 31 ottobre 1985, lo stato di crisi per la concessione della Cassa integrazione guadagni straordinaria con decorrenza 14 giugno 1985.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere:

come mai nella provincia di Piacenza e, segnatamente, nel capoluogo, sia consentita l'affissione abusiva in grande quantità di cartelli e manifesti per i vari

festival de l'Unità, dell'Avanti! e dell'« Amicizia », senza che, mai, nonostante i solleciti dei consiglieri comunali e provinciali del MSI-destra nazionale sia intervenuta la doverosa defissione da parte degli organi preposti;

come mai solo per l'affissione della calza della « Befana del Federale », e della targa-ricordo del decennale della bestiale aggressione da parte di estremisti rossi al deputato del MSI-destra nazionale avvenuta il 1° maggio 1975 siano state elevate le contravvenzioni, addirittura per violazione delle disposizioni sulla pubblicità;

come mai questo non sia stato fatto per l'abusivo cartello del PCI (« il PCI primo nelle liste per le elezioni del 12 maggio 1985 ») che campeggiò presidiato costantemente da due addetti della locale federazione PCI, dall'indizione delle elezioni amministrative sino al giorno della presentazione delle liste, addirittura sul portone del palazzo di giustizia;

come mai, nonostante denunce e solleciti tale cartello abusivo e in violazione anche delle norme per l'affissione in campagna elettorale sia rimasto in quel posto senza nessun intervento: che avviene immediatamente e regolarmente appena segnalato se l'affissione riguarda qualcosa del MSI-destra nazionale;

se tale comportamento non configuri il reato, quanto meno di omissione di atti di ufficio da parte dei pubblici ufficiali preposti, se non addirittura di interessi privati in atti d'ufficio visto che il PCI e i suoi rappresentanti sono in maggioranza al comune di Piacenza e, quindi, sono tra i responsabili di quanto avvenuto e della disparità di trattamento conseguente ed evidente, dettata da bassi interessi politici;

se sempre nel clima di quel favoritismo deve considerarsi la concessione del palazzetto dello sport di Piacenza da parte del comune per una manifestazione indetta per il 4 luglio 1985 dal PCI in concomitanza con la festa religiosa del santo patrono della città e della tradizio-

nale fiera, sempre affollatissima, di antica tradizione;

se non sia il caso, anche per ragioni di ordine pubblico, di vietare tale manifestazione politica indetta proprio nella zona ove si svolge la fiera suindicata;

se per tutti questi fatti sono state aperte inchieste giudiziarie e, in caso affermativo, di quale tipo. (4-10200)

RISPOSTA. — Nel caso di affissione abusiva di manifesti, specie nei centri urbani, è compito precipuo delle amministrazioni comunali procedere, ai sensi della legge 23 gennaio 1941, n. 166, alla verbalizzazione delle contravvenzioni, alla rimozione dei manifesti ed al recupero dei relativi diritti di pubblicità non corrisposti.

In tal senso gli uffici municipali di Piacenza hanno provveduto, anche in occasione dello svolgimento di manifestazioni di partito come il Festival de l'Unità.

In merito all'abusiva esposizione, all'ingresso del palazzo di giustizia di Piacenza, di un cartello recante la scritta: Il PCI primo nella lista delle elezioni del 12 maggio, si fa presente che il pretore, investito del caso, ha ritenuto di non dover promuovere l'azione penale, non ravvisando nella circostanza estremi di reati, ed ha trasmesso gli atti alla prefettura, per l'applicazione della sanzione amministrativa. Il relativo procedimento, trascorsi i termini per l'oblazione, è stato definito, il 13 marzo 1986, con l'emissione dell'ordinanza-ingiunzione di pagamento della sanzione pecuniaria.

Infine, si precisa che, per lo svolgimento del Festival de l'Unità dal 27 giugno al 4 luglio del 1985, in Piacenza, l'amministrazione comunale ha concesso agli organizzatori della manifestazione il cortile, completamente recintato, retrostante al palazzetto dello sport.

La concomitanza del festival con la tradizionale Fiera di Sant'Antonino non ha creato pericoli per la sicurezza pubblica.

Sui fatti richiamati dall'interrogante non risultano pendenti procedimenti giudiziari.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere come mai molti enti lirici locali e nazionali vadano alla ricerca di cantanti stranieri, spesso dimenticando i grandi talenti italiani, quando sono finanziati con denaro pubblico e il trattamento a favore dei cantanti stranieri, non prevede nessun contributo ENPALS e anche un limitato debito di imposta, rispetto ai cantanti italiani. (4-11527)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 800 del 1967, gli enti lirici sono tenuti a presentare i propri programmi di attività annuale indicando tassativamente, tra l'altro, l'elenco nominativo del personale artistico con previsione di impiego di artisti di canto di nazionalità italiana e con la possibilità di scritturare artisti stranieri soltanto entro determinati limiti ed a certe condizioni.*

Similmente l'articolo 29 della stessa legge stabilisce determinate condizioni per i programmi dei teatri di tradizione.

L'impiego di cantanti lirici stranieri, nei limiti delle possibilità previste dalla normativa in questione, appare quindi come facoltà per i rispettivi enti di operare scelte artistiche per la migliore realizzazione delle rappresentazioni in programma.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, del commercio con l'estero, degli affari esteri e di grazia e la giustizia.* — Per sapere:

come mai le domande degli autotrasportatori italiani che chiedono i « permessi » per poter effettuare trasporti anche dai paesi comunitari in Italia e viceversa sono quasi sempre neglette o, quanto meno, evase con inaccettabili ritardi, a fronte di un celere quanto efficientissimo servizio delle burocrazie degli

altri paesi della CEE per quanto attiene i loro autotrasportatori;

se tale prassi ritardataria e dannosissima che vede il Ministero dei trasporti già sul banco degli accusati anche in sede comunitaria per quanto attiene i cosiddetti conto terzi, risponda a una precisa programmazione politica ovvero sia conseguenza di endemica elefantiasi burocratica;

se non sia il caso di intervenire con urgenza, come la situazione richiede, per evitare che gli autotrasportatori italiani ancora una volta non siano in grado di competere alla pari con i concorrenti stranieri, per causa del Ministero dei trasporti e dell'arcaico modo di regolare il trasporto da sempre nel nostro paese, rispetto agli altri Stati della CEE. (4-11633)

RISPOSTA. — *Ai fini dell'effettuazione dei trasporti di merci tra l'Italia e gli altri paesi della CEE, la Direzione generale della motorizzazione civile rilascia agli autotrasportatori autorizzazioni di contingente bilaterale ed autorizzazioni del contingente multilaterale comunitario; le prime vengono rilasciate sulla base di accordi stipulati separatamente con ciascuno dei predetti paesi, mentre le seconde sono fornite ai singoli Stati membri dalla commissione delle comunità europee, a norma del regolamento CEE n. 317 del 1976.*

Il 90 per cento dei trasporti in ambito CEE si svolge con autorizzazioni del contingente bilaterale, rilasciate presso la sede centrale alle imprese trasportatrici che ne abbiano titolo. Il tempo per ottenere tali autorizzazioni, dal momento in cui la domanda perviene all'ufficio competente, è mediamente di 48 ore; per altro, qualora l'impresa ne segnali l'urgenza, il rilascio è immediato. Le autorizzazioni così rilasciate coprono il fabbisogno previsto dalla impresa per i tre mesi successivi.

Per i viaggi singoli, che i trasportatori non abbiano programmato, provvedono invece uffici provinciali della motorizzazione civile prossimi ai confini (Genova, Imperia, Torino, Aosta, Bolzano, Trieste) con il rilascio immediato di un'autorizzazione, su

semplice domanda ed esibizione dei documenti di circolazione del veicolo.

Il restante 10 per cento dei trasporti tra paesi CEE si svolge con autorizzazione del contingente multilaterale comunitario, le quali, valide in genere per il periodo di un anno, consentono un numero illimitato dei trasporti su qualsiasi percorso internazionale situato all'interno della Comunità.

Circa l'80 per cento di tali provvedimenti è rilasciato a titolo di rinnovo di autorizzazioni precedentemente ottenute, operazione che, dovendosi effettuare entro il 31 dicembre di ogni anno, tuttavia talvolta avviene con qualche giorno di ritardo a causa della intempestiva trasmissione degli appositi modelli da parte del competente servizio della Commissione CEE. Il Ministero degli affari esteri è comunque più volte intervenuto presso la Commissione per un più sollecito disbrigo delle operazioni di fornitura delle autorizzazioni.

Il residuo delle autorizzazioni in parola, corrispondente all'aumento del contingente comunitario, è distribuito, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1969, n. 1280, in base a graduatorie che, per gli accertamenti che ne sono presupposto, non possono produrre effetto prima del mese di marzo. Va segnalata al riguardo la limitata disponibilità delle nuove autorizzazioni multilaterali, ammontanti a circa 150, a fronte dei circa 8 mila autotrasportatori internazionali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere con quali criteri si sono ammodernati i mobili di ufficio degli uffici statali periferici, segnatamente degli uffici giudiziari ove si sono inviati — anche nelle preture delle zone più sperdute di già fornite di mobilio idoneo — una pletera di armadi e mobili che, addirittura, hanno messo in crisi la stessa possibilità di ricovero o dei vecchi o dei nuovi arredi.

Per sapere come mai molte macchine da scrivere e operatrici in genere (calcola-

trici e fotocopiatrici) sono di marca straniera o, addirittura, extracomunitaria, quando è noto che la Olivetti, che pure ha gravissimi problemi di mantenere l'occupazione (tant'è che ha ricorso e ricorre continuamente alla cosiddetta « cassa integrazione ») produce sia macchine da scrivere, come contabili e fotocopiatrici o duplicatrici in genere all'avanguardia mondiale.

Per sapere con quali strumenti amministrativi vengono indetti gli acquisti e chi sono gli abituali fornitori — quanto meno negli ultimi cinque anni — di mobili e arredi dei vari ministeri e segnatamente del Ministero di grazia e giustizia. Per sapere se in merito, siano state aperte inchieste o istruttorie giudiziarie, a Piacenza o, in altre città dell'Emilia.

(4-12768)

RISPOSTA. — *Il provveditorato generale dello Stato, in ottemperanza alle direttive comunitarie relative alle pubbliche forniture e alla legge 30 marzo 1981, n. 113, e successive modificazioni, indice annualmente gare internazionali per l'acquisto di arredi e macchine per ufficio. Aggiudicatario di tali forniture, in particolare di quelle relative a macchine, risultano, principalmente, ditte straniere dell'area comunitaria e di quella del GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero), aventi filiali in Italia, e ditte italiane, tra le quali la Olivetti che, ogni anno, resta aggiudicatario della maggior parte delle forniture di macchine per ufficio. L'Olivetti, per altro, usufruisce della riserva del 30 per cento delle forniture pubbliche, ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, in quanto impresa operante nel Mezzogiorno.*

Per quanto concerne poi le forniture per gli uffici giudiziari, si precisa che alle stesse provvede direttamente il Ministero di grazia e giustizia, il quale, interpellato al riguardo, ha riferito, con nota in data 20 marzo 1986, n. 27/1/844, le seguenti notizie.

Questo Ministero fornisce agli uffici giudiziari arredi ed attrezzature solo a seguito di specifica motivata richiesta avan-

zata dai capi dei singoli uffici. Qualora la richiesta rappresenti la necessità di ammodernamento degli arredi o delle attrezzature, viene acquisito il verbale di dichiarazione di fuori uso dei vecchi arredi o attrezzature da parte dell'ufficio tecnico erariale territorialmente competente e le quantità richieste vengono rapportate alle effettive esigenze desumibili dal personale in organico e dal carico di lavoro.

Eventuali ritardi nella eliminazione dei vecchi arredi sono addebitabili alle lungaggini burocratiche relative alla pratica di eliminazione dei beni dell'inventario, successiva alla dichiarazione di fuori uso, e per cui è competente il provveditorato generale dello Stato. Spesso gli arredi eliminati dall'inventario sono talmente obsoleti che risulta difficoltoso anche farli ritirare dalla Croce rossa italiana a seguito della autorizzazione della cessione gratuita.

Nell'anno 1982 questo Ministero ha bandito una serie di gare per forniture di arredi, macchine per scrivere e fotoriproduttori ai sensi delle leggi 30 marzo 1981 n. 113 e 26 dicembre 1981 n. 784 relative alla disciplina delle pubbliche forniture nell'ambito CEE/GATT.

I singoli lotti relativi alle forniture di studi, salotti, sedie e armadi metallici sono stati aggiudicati tutti a ditte italiane produttrici e operanti sul territorio nazionale.

In ordine alle macchine per scrivere e ai fotoriproduttori i singoli lotti sono stati aggiudicati a ditte italiane, tra cui la Olivetti, operanti sul territorio nazionale con prodotti di fabbricazione estera.

È notorio infatti come nel campo dell'elettronica e della fotoriproduzione i prodotti, anche se con marchio nazionale, siano tutti di produzione straniera.

Con la Olivetti in particolare sono poi stipulati separati contratti di fornitura di macchine per scrivere nella misura di un terzo del fabbisogno totale, in ossequio alla riserva di legge a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno d'Italia.

Si precisa inoltre che sui criteri e i suggerimenti in ordine alle aggiudicazioni delle gare CEE/GATT, formulati da una commissione ministeriale integrata con funzionari del provveditorato generale dello

Stato e con tecnici dell'UTE, il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole.

I contratti di fornitura relativi alle aggiudicazioni delle gare CEE/GATT sono stati stipulati entro la fine del 1982 e alle ulteriori esigenze degli uffici giudiziari intervenuti successivamente, si è fatto fronte ricorrendo ad aumenti delle forniture nei limiti del quinto.

Con legge 26 aprile 1983 n. 130 questa Amministrazione è stata esonerata dalla normativa CEE/GATT in tema di pubbliche forniture: si è provveduto quindi negli anni successivi a stipulare i contratti nelle forme della trattativa privata, anche in forza della legge 30 marzo 1981 n. 119 e dell'articolo 11 della legge 22 dicembre 1984 n. 887 che ha autorizzato questa Amministrazione ad acquisire i beni indicati nell'articolo 18 della legge 30 marzo 1981, n. 119, con le modalità ivi previste, nonché con quelle contenute nell'articolo 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130, commi ottavo, nono e decimo.

Gli acquisti effettuati sulla base di richieste motivate da parte degli uffici sono sempre stati preceduti da accurate indagini di mercato, i prezzi sono stati dichiarati congrui dall'UTE e il Consiglio di Stato ha espresso il proprio parere favorevole in ordine ai criteri adottati e alle procedure seguite.

Sono stati adottati criteri di ripartizione delle forniture al fine di mantenere un fattivo regime di concorrenzialità fra le diverse ditte operanti nei vari settori ottenendo in tal modo il prodotto migliore al prezzo più conveniente per l'Amministrazione, evitando al contempo il rischio di concentrare le forniture su singole ditte e con il vantaggio di dotare gli uffici di attrezzature valide e sempre all'avanguardia.

Le ditte che negli ultimi anni hanno fornito arredi e attrezzature a questa Amministrazione, nei rispettivi settori, sono le seguenti:

Arredi in legno (studi per magistrati e funzionari, aule di udienza eccetera):

Arredamenti Fiorentini società a responsabilità limitata, Euroscuff società a

responsabilità limitata, fratelli Boccardi società a responsabilità limitata, fratelli De Santis società per azioni, fratelli Righini società per azioni, Fantoni arredamenti società per azioni, MIM Mobili società per azioni, Otello Piccoli società a responsabilità limitata, Schirolli società per azioni, Trau società per azioni, Vaghi società per azioni, Zeta società per azioni, Bellotti società per azioni, 1 4 Mariani società per azioni, Pezzini mobili società per azioni, Lisi società per azioni, Zema società a responsabilità limitata, Capuani Gastone società a responsabilità limitata.

Arredi metallici (Armadi, posti di lavoro, tavoli dattilo, poltrone, poltroncine, sedie, scaffalature, librerie eccetera):

Cama snc, Class società per azioni, Cosmes società a responsabilità limitata, fratelli Bruno società a responsabilità limitata, Metalplex società per azioni, Prosider società per azioni, Sam società per azioni, Olivetti Syntesis società per azioni.

Impianti archiviazione:

Bertello società per azioni, Rotoclass società a responsabilità limitata, Addicalco società a responsabilità limitata, Teco società per azioni, Sorge società per azioni, Tito d'Emilio società a responsabilità limitata, La Fortezza società per azioni.

Casseforti e armadi di sicurezza:

Lips-Vago società per azioni, Conforti società per azioni, Parma società per azioni.

3 M Italia società per azioni, Agfa Gevaert società per azioni, Canon Italia società per azioni, Carboduplex società a responsabilità limitata (Minolta), Sanyo, Gestetner società per azioni, Infotec società per azioni, ingegner C. Olivetti & Company società per azioni, Kodak società per azioni, Ocè Italia società per azioni, Olimpia società per azioni, Rank Xerox, Toshiba, Triumph, Mita, Rex Rotarv. Fotorex. Ricoh.

Macchine per scrivere:

Olivetti, Triumph, Adler, Facit.

I rispettivi contratti sono stati stipulati sulla base di un esame comparativo tra più offerte effettuate dall'UTE e teso ad eccertare la congruità tecnico-economica dei beni.

In particolare per i fotoriproduttori sono stati acquistati i modelli delle ditte che a parità di potenzialità e caratteristiche tecniche venivano offerti a prezzo inferiore.

L'esame comparativo è stato effettuato tra tutti i modelli delle varie ditte operanti nel settore e sono stati di conseguenza stipulati contratti con tutte le ditte per i modelli migliori al prezzo più vantaggioso.

Il Consiglio di Stato ha espresso il proprio parere favorevole in ordine ai programmi di acquisto formulati riconoscendo l'effettivo vantaggio economico ottenuto in tal modo dall'Amministrazione.

Per quanto riguarda le macchine per scrivere si precisa che sono stati acquistati i modelli che, a parità di caratteristiche tecniche, sono stati offerti al prezzo più basso; valutazioni in tal senso sono state formulate sulla base dei pareri di congruità formulato dal competente UTE ed approvate dal Consiglio di Stato.

Dalla ditta Olivetti società per azioni sono stati per altro ultimamente acquistati n. 120 sistemi di video scrittura, n. 800 macchine per scrivere elettroniche e sono in corso contratti per l'acquisto di 300 macchine per scrivere elettroniche e n. 160 personal computers M24.

Non risulta che siano state aperte in merito inchieste o istruttorie giudiziarie né a Piacenza o in altre città dell'Emilia, né presso altri uffici giudiziari.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TASSI E BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai la mattina del 27 gennaio 1986 sia stato consentito a due operai, dipendenti della C.M.C. (notissima cooperativa « rossa » attualmente assuntrice dei lavori di riassetto

delle facciate interne del Palazzo di giustizia di Bologna), di lavorare all'undicesimo piano della altissima impalcatura (a circa 22 metri da terra) senza nessuna protezione, né uso di alcuna cintura di sicurezza, o altro mezzo o sistema di difesa della incolumità, e atto a scongiurare cadute.

Per sapere come sia stato consentito sempre nelle stesse condizioni di tempo e luogo, ad altri due operai di procedere, in quelle condizioni, alla sistemazione della parte iniziale del corrimano e, ovviamente, prima che fosse sistemato il regolamentare riparo per evitare ogni possibilità di scivolata.

Per sapere quale sia il numero di procedimento penale che, certamente, data la nota solerzia dei magistrati addetti alla pretura per la difesa della incolumità e dei diritti dei lavoratori, incoato per le evidenti e palmari violazioni delle norme per la tutela sugli infortuni sul lavoro, commessi platealmente, addirittura nello stesso palazzo di giustizia di Bologna, sotto gli occhi di magistrati e polizia giudiziaria, dai responsabili della cooperativa C.M.C., « notoriamente rossa ».

(4-13365)

RISPOSTA. — L'Ispettorato provinciale del lavoro di Bologna in seguito agli accertamenti svolti, nel marzo 1986, presso l'impresa che ha in appalto il lavoro di rifacimento delle facciate interne del palazzo di giustizia di Bologna (trattasi della Cooperativa costruzioni società a responsabilità limitata con sede legale in Bologna e non della cooperativa CMC) ha comunicato che, per la protezione contro il pericolo di caduta dall'alto dei lavoratori occupati nella rimozione e sostituzione delle tegole, sono stati disposti ponteggi metallici a livello del cornicione di gronda, con relativo sottoponte, provvisti di regolari parapetti.

Il montaggio e lo smontaggio di tali ponteggi è stato appaltato all'impresa artigiana specializzata fratelli Continanza i cui contitolari, Antonio e Francesco Continanza, il giorno 27 febbraio 1986 sono stati visti all'ultimo piano del ponteggio addossato alla parete ovest del cortile del pa-

lazzo, sulla quale non risulta che siano stati eseguiti lavori da parte dei dipendenti della cooperativa Costruzioni in quanto l'appalto riguardava esclusivamente il rifacimento del tetto.

Si fa presente, pertanto, che trattandosi di lavoratori autonomi non può essere attribuita alla cooperativa Costruzioni l'inservanza delle disposizioni relative al mancato uso della cintura di sicurezza, durante il montaggio degli elementi del ponteggio e neppure dell'obbligo di renderli edotti dei rischi propri della loro attività professionale, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per gli affari regionali. — Per conoscere:*

quali iniziative intendano assumere o promuovere in relazione alla sentenza emessa il 10 gennaio 1985 dalla Corte suprema di cassazione nei confronti del consigliere provinciale e presidente dell'USL n. 27 di Taurianova, Francesco Macri e di altri, sentenza che, accogliendo il ricorso del procuratore generale di Reggio Calabria, ha annullato con l'invio alla corte di appello di Catanzaro la sentenza del 23 aprile 1983 della corte di appello di Reggio Calabria che aveva dichiarato estinti, per prescrizione, i reati di interesse privato in atti di ufficio e di truffa aggravata, risultando di nuovo devoluta al giudice del rinvio la deliberazione del reato di peculato ritenuto dal tribunale di Reggio Calabria con condanna del Macri ad una pena detentiva;

se non ritengano che la situazione creata dalla pronuncia della Corte suprema di cassazione riproduca e riaffermi la incompatibilità del principale imputato con l'esercizio di delicate e complesse pubbliche funzioni, incompatibilità che dovrebbe essere urgentemente valutata

con conseguenti decisioni, a tutti i livelli ed in tutte le sedi, anche da parte delle forze politiche che hanno sostenuto e sostengono l'esercizio di quelle pubbliche funzioni. (4-07397)

RISPOSTA. — Il dottor Francesco Macri, che attualmente esercita le funzioni di presidente del comitato di gestione della unità sanitaria locale di Taurianova (Reggio Calabria) e di consigliere in seno alla amministrazione comunale del luogo, in data 24 maggio 1982, venne condannato dal tribunale di Reggio Calabria a sette anni di reclusione per i reati di interesse privato in atti d'ufficio e peculato, relativi al tempo in cui rivestiva la carica di presidente del comitato provinciale antimalarico.

In sede di giudizio di appello, il dottor Macri venne poi assolto dalla suddetta imputazione, con sentenza del 23 aprile 1983, che la Corte di cassazione ha, infine, annullato con rinvio, il 10 gennaio 1985.

Lo stesso dottor Macri ha subito altro procedimento penale per fatti commessi nell'esercizio delle funzioni di presidente del comitato provinciale per la caccia. Per questi fatti, con sentenza del 5 febbraio 1985, è stato condannato dal tribunale di Reggio Calabria a tre anni e sei mesi di reclusione per peculato continuato ed interesse privato in atti d'ufficio.

Com'è noto, la legge 1° giugno 1977, n. 286, recante norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimento penale, ricollega la sospensione all'intervento di una sentenza di primo grado di condanna ad una pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi per delitto contro la Pubblica amministrazione.

Detta norma, tuttavia, nell'elencare analiticamente i propri destinatari, non contempla tra di essi gli amministratori delle unità sanitarie, né i consiglieri comunali che, per altro, sono anche esclusi dall'applicabilità, in via provvisoria, di una pena accessoria, essendo di diretta investitura popolare.

In presenza di tale quadro normativo, il dottor Macri ha sempre sostenuto l'inapplicabilità, al proprio caso, della richiamata

legge n. 286, adducendo che la stessa, per il suo contenuto tipicamente sanzionatorio, non è suscettibile di interpretazione analogica e può essere applicata ai soli soggetti ivi menzionati.

Poiché tuttavia la questione presentava margini di opinabilità, il prefetto ha ritenuto di segnalare la permanenza del dottor Macri nell'esercizio delle pubbliche funzioni alla procura della Repubblica di Palmi, la quale ha aperto nei suoi confronti procedimento penale. Detto procedimento si è di recente concluso con sentenza di proscioglimento del giudice istruttore del tribunale di Palmi, il quale non ha ravvisato nel fatto gli estremi del reato.

Per sopperire alle carenze normative che sono da porre all'origine della mancata sospensione del dottor Macri, questo Ministero, nel settembre del 1984, ha presentato al Parlamento un disegno di legge inteso ad estendere espressamente le disposizioni della legge 1° giugno 1977, n. 286, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali.

Detto provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, è attualmente pendente al Senato, assegnato alla I Commissione affari costituzionali, in sede legislativa.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ZOLLA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere —

premessi che l'area sciabile del monte Rosa dalla Valtournanche alla Valsesia è in grado di offrire un prodotto turistico di interesse mondiale, suscettibile di ulteriori miglioramenti con i collegamenti con Zermatt e Saas Fée;

premessi, ancora, che la realizzazione di un impianto funiviario sul Monte Rosa che colleghi Zermatt ad Alagna ed a Gressoney mira a valorizzare e ad esaltare le virtualità turistiche di un comprensorio alpino tra i più belli d'Europa;

considerato che il nuovo impianto, consentendo di praticare lo sport dello sci

durante tutto l'arco dell'anno, arrecherrebbe indubbi vantaggi economici a località di alta montagna i cui proventi sono costituiti quasi esclusivamente dal turismo e che il turismo rappresenta, almeno per l'Italia, l'economia del futuro;

rilevati i vantaggi di un collegamento tra località di alta montagna che tale impianto consente, anche allorché la circolazione stradale è impedita da nevicate o da eventi calamitosi —:

se da parte delle autorità italiane vi sia l'intenzione di appoggiare l'iniziativa e, rimuovendo eventuali ostacoli, consentire anche l'inizio dei lavori. (4-13727)

RISPOSTA. — *La competente Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione non è stata sinora interessata ad alcuna iniziativa intesa a*

realizzare collegamenti funiviari internazionali fra la Svizzera e l'Italia, in particolare fra gli esistenti impianti a fune delle zone di Alagna Valsesia — in provincia di Vercelli — o di Gressoney la Trinità — in provincia di Aosta — e quelli di Zermatt.

Ove le iniziative di cui trattasi si concretassero in formali proposte, sottoposte a questo Ministero nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, può sin d'ora assicurarsi la più completa disponibilità dell'Amministrazione alla tempestiva risoluzione dei problemi connessi a tali iniziative, naturalmente d'intesa con le regioni Piemonte e Valle d'Aosta per quanto rientrante nelle rispettive competenze.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.